QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Domenica 29 Maggio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	88	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	19	—	—	33	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	22	8	—	38	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	16	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	16	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 128

La Nota inglese ai rappresentanti sovietici
e previsioni sui futuri rapporti

Conflitto limitato

Il dissidio anglo-russo segue il suo corso normale, quello che la impostazione data dalla Gran Bretagna alla discussione diplomatica aveva fin dal primo momento fissata. Se i rapporti fra due Paesi sono, da uno dei due, immediatamente messi su un binario rigido, è impossibile che si produca una curva improvvisa; a meno che l'altro non opponga una politica dolce alla mano forte. La Russia non ha opposto una condotta mite alla energica azione di Londra. Anzi, ha risposto con doppia vivacità ed energia, anche se finora verbale. Baldwin aveva detto che i rapporti fra i due Paesi solo potevano essere mantenuti intatti per quanto tocca il commercio; non è necessario che il commercio passi attraverso l'*Arcos*, dal momento che le ditte britanniche sono disposte a fare ancora da intermediarie. Ma la Russia non ammette questo mezzo termine; sparito l'*Arcos*, nessun rapporto sarà mantenuto, neanche privato. E il vice-commissario per l'Esercito lancia un proclama ai soldati rossi, incitandoli a tener desto lo spirito bellicoso. E' dunque evidente così lo sforzo inglese di limitare il conflitto al campo diplomatico, come lo sforzo russo di dilatarlo sino a dare all'Europa qualche brivido di guerra. Ma nessuno crede alla guerra: naturalmente, neanche la Russia. Solo, essa accumula argomenti per poter sviluppare al massimo la propaganda antiinglese in Oriente ed in Asia: questa è la guerra che la Russia fa all'Inghilterra. Finora la faceva senza prima averla dichiarata; ora, la fa anche perchè l'ha dichiarata.

Ripercussioni europee del conflitto anglo-russo, finora nessuna. Ma degne di massima attenzione la condotta francese e quella tedesca. Noi non crediamo che sia il caso di attribuire un valore esterno, e cioè franco-russo, alle dichiarazioni con le quali ieri il ministro Sarraut ha riconfermato in Parlamento le dichiarazioni fermamente anti-comuniste fatte in Algeria: riteniamo piuttosto che i rapporti tra Parigi e Mosca siano meglio indicati dai colloqui Briand-Cicerin, i quali colloqui francamente non dànno indizio di una stretta solidarietà franco-inglese. E' molto più interessante la condotta germanica, riservatissima. Qualcuno, non in Italia, aveva detto che la Germania aveva ottenuto dall'Inghilterra una pressione sulla Francia affinchè il Reno venisse sgomberato presto, in cambio di un indebolimento dei rapporti sopratutto militari tra Mosca e Berlino. E' una interpretazione, e non è escluso che questo elemento tattico appartenga alla manovra inglese. Ma, nel fondo, quale è oggi la politica tedesca con la Russia? Noi riteniamo che nulla o ben poco sia mutato dalla intimità che data ormai da quattro e più anni: e se qualcosa è mutato, questo è avvenuto non in seguito alla politica di rottura praticata dagli inglesi, ma come elemento principale della lucida e costruttiva politica che Stresemann sviluppa su tutta l'Europa, per ridare alla Germania una fusione interna e una forza esterna.

In conclusione, non sembra finora che il conflitto anglo-russo abbia superato o stia per superare il limite del campo chiuso nel quale duellano le due diplomazie. I fatti seguono il corso della loro obbiettiva origine e della loro autentica natura — ciò che non sarebbe più se invadessero confini di territori politici contigui.

Il contenuto del documento inglese

LONDRA, 28.

In una nota diretta all'incaricato di affari dei Soviety, il Ministro Austen Chamberlain dichiara specialmente che le recenti perquisizioni della polizia nei locali dell'*Arcos* e della Delegazione commerciale russa dimostrano in modo conclusivo che queste due organizzazioni costituivano un centro di spionaggio militare e di propaganda antibritannica nell'impero britannico.

La nota dichiara poi che i limiti della pazienza del Governo e della opinione pubblica inglesi sono stati superati. Il Governo britannico si considera quindi liberato dagli obblighi dell'accordo commerciale anglo-russo del 16 marzo 1921 e chiede la partenza della Delegazione commerciale russa.

La nota aggiunge che il Governo britannico non desidera affatto ostacolare le relazioni commerciali ordinarie anglo-russe nè la continuazione delle operazioni commerciali legittime dell'*Arcos* ed è disposto a permettere che un certo numero di impiegati russi dell'*Arcos* dimorino in Gran Bretagna.

Infine — prosegue la nota — il Governo britannico ha deciso che non può mantenere le relazioni diplomatiche con un Governo che permette ed incoraggia tale stato di cose e dichiara che l'incaricato di affari sovietico con il personale della Missione dovranno lasciare la Gran Bretagna nel termine di dieci giorni. Il Ministro ha richiamato i rappresentanti britannici in Russia.

La nota chiede che il Governo sovietico conceda le facilitazioni necessarie per la partenza dei rappresentanti britannici in Russia e termina dichiarando che il Governo britannico farà lo stesso per la partenza dei rappresentanti russi dalla Gran Bretagna.

"L'ingerenza di Mosca non era più tollerabile,,

Da parte sua poi il Premier Baldwin ha fatto ieri nuove dichiarazioni relativamente alle relazioni anglo-sovietiche. Egli ha detto: « E' venuta l'ora di mettere fine all'ingerenza negli affari del nostro paese. Abbiamo preso misure unicamente perchè l'ingerenza di Mosca nei nostri affari interni è per noi intollerabile e perchè troviamo in tutto il mondo i suoi agenti che invariabilmente compiono atti non amichevoli ed ostili verso di noi. Desidero dichiarare categoricamente che la nostra rottura non significa e non implica la guerra contro la Russia. Significa e deve significare, che abbiamo intenzione di non aver più alcuna relazione politica con Mosca ma siamo completamente favorevoli a che sia continuato il legittimo commercio tra i due paesi ».

Baldwin parlando più tardi all'Albert Hall ad una grande riunione di donne conservatrici ha fatto interessanti accenni alla situazione internazionale. Dopo aver ricordato la letizia con la quale i londinesi hanno accolto Doumergue, è passato ad occuparsi del conflitto tra Londra e Mosca al quale proposito ha dichiarato: « La propaganda moscovita descrive la nostra politica come una politica bellicosa fondata sulla falsificazione dei documenti. Desidero pertanto dichiarare solennemente che la *rottura dei rapporti diplomatici non significa nè implica in alcun modo guerra alla Russia*. Il suo massimo significato si è che noi non vogliamo avere ulteriori trattative politiche con Mosca ma siamo interamente favorevoli a che continuino i commerci legittimi tra i due paesi ».

Baldwin ha chiuso il suo discorso affermando la volontà del governo di dare il voto anche alle donne a partire dai 21 anni.

Propaganda bolscevica negli S. U.

Il *Times* ha da New York:

Le informazioni in possesso della federazione americana del lavoro confermano e corroborano le rivelazioni fatte in questi giorni alla Camera dei Comuni circa la propaganda di emissari russi nei vari paesi. Uno dei corrispondenti della Terza Internazionale implicati negli indirizzi privati pubblicati nel libro bianco, è Joseph Broodsky. Matteo Wall vice presidente della federazione americana del lavoro dice che il Broodsky è stato avvocato dell'ala comunista dell'unione dei pellicciai la quale lo scorso anno fu lungamente in sciopero e che egli ha aiutato lo sciopero procurando dei prestiti all'Unione.

L'"Arcos,, sarà trasferito a Berlino?

BERLINO, 28.

Pare molto probabile che l'*Arcos* si trasferirà a Berlino. L'ambasciatore russo Krestinski in una visita al ministero degli Esteri ha pregato il Governo tedesco di autorizzare l'ambasciatore di Germania a Londra di volere assumere la protezione degli interessi russi in Inghilterra e il Governo tedesco vi ha acconsentito. Nella lunga conversazione che l'ambasciatore russo ha avuto col segretario di Stato Von Schubert, in rappresentanza del ministro Stresemann, che si trova a Stoccarda, sembra che il diplomatico russo abbia anche chiesto ufficiosamente se il Governo tedesco sarebbe disposto a permettere l'entrata e il soggiorno in Germania dei funzionari dell'*Arcos*, i quali come si sa debbono lasciare il territorio inglese entro 10 giorni. L'*Arcos* stabilirebbe una sede a Berlino e una ad Amburgo.

Cronistoria delle relazioni anglo-russe

LONDRA, 28.

(Engely). *Il primo contatto tra il Governo britannico e quello dei Soviety, avvenne a Copenaghen nel 1919, quando Sir O. Grady e il sig. Litvinov iniziarono conversazioni per arrivare ad un accordo (concluso sui primi del '20) per lo scambio dei prigionieri. Il secondo passo fu quando il sig. Krassin, alla fine del maggio 1920, venne in Londra apparentemente come Agente delle Società Cooperative Russe, ma in pratica — ed era a tutti noto — dietro invito dell'on. Lloyd George, come rappresentante ufficioso del Governo dei Soviety. Nel marzo del '21, dopo mesi di trattative, fu firmato l'accordo commerciale tra Sir Robert Horne e il sig. Krassin, e questi divenne il Capo della Delegazione Commerciale russa. E' importante notare che, secondo l'Accordo, il Capo della Delegazione russa aveva diritto a certi speciali privilegi diplomatici poichè, secondo la teoria del Governo dei Soviety, il commercio in Russia è fatto dallo Stato e quindi le direttive commerciali sono altrettanto importanti ed ugualmente soggette al segreto come quelle diplomatiche o politiche. Nell'Accordo, veniva anche stabilito che tutte le antiche questioni finanziarie ancora pendenti tra Governo e Governo, o tra cittadini britannici e Governo russo, o tra i cittadini dei due Paesi, avrebbero dovuto essere regolate per mezzo di negoziati da iniziarsi nel più breve tempo possibile; questi negoziati, per altro, non sono mai stati intrapresi seriamente.*

Nel maggio 1923, Lord Curzon inviò una Nota — la prima della serie — a Mosca, protestando contro la propaganda antibritannica fatta dal Governo dei Soviety e dai suoi agenti.

Con l'andata al potere del Partito laburista, il Governo britannico riconobbe ufficialmente il Governo dei Soviety, il che per altro, non esentò l'on. Mac Donald dall'obbligo d'inviare una Nota di protesta a Mosca, per le stesse ragioni che fu inviata da Lord Curzon. Il Trattato negoziato dal Governo laburista con quello russo, non fu ratificato dal successivo Governo britannico.

Nel febbraio di quest'anno, Sir Austen Chamberlain inviò una Nota di protesta e di avvertimento finale a Mosca. Il 24 maggio, il Primo Ministro, ha annunziato nel Parlamento che in seguito alla continuata ostilità del Governo dei Soviety e della illecita attività dei suoi rappresentanti in Londra, il Governo britannico aveva stabilito di terminare l'Accordo commerciale e, contemporaneamente, rompere le relazioni diplomatiche. Siccome d'altra parte, non appena avvenute le dichiarazioni di Baldwin, Mosca ha dato l'ordine che la Casa Arcos (la quale, nelle sue legittime funzioni commerciali avrebbe potuto, secondo le dichiarazioni del signor Baldwin, continuare) sia sciolta, ne consegue che oggi tra l'Impero britannico e la Russia, non vi è più alcun punto di contatto. In teoria almeno, 450 milioni di sudditi britannici sparsi in tutte le parti del mondo, non avranno più niente a che fare con 143 milioni di russi, e viceversa. Quanto poi questo sia possibile, si vedrà col tempo.

Contentiamoci, per questa volta, di due osservazioni semplicissime.

1.o L'allacciamento delle relazioni con la Russia e il tentativo di rafforzarle, è avvenuto, rispettivamente, da parte dei liberali (Lloyd George) e dei laburisti (Macdonald).

La questione russa quindi — già così complessa dal punto di vista internazionale, per la concessione stessa del Governo dei Sovieti che non può coesistere in realtà, malgrado le affermazioni in contrario, con le altre forme di Governo esistenti nel mondo — è diventata nella Gran Bretagna, in quest'ultimi anni, sia pure di riflesso, una questione interna tra i varii Partiti.

2.o Le varie Note inviate a Mosca dimostrano che le relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia non sono mai state soddisfacenti; e, d'altra parte, è ovvio che il Governo britannico non poteva seguitare indefinitivamente a inviare Note di protesta.

Di soddisfacente, non c'è stato tra i due Paesi che il commercio; il quale, secondo la relazione della Camera di Commercio russo-britannica, dal giugno del 1920 a fine dicembre 1926, ha raggiunto la cifra di 168.936.000 lire sterline. Cifra questa, importante di per sè stessa, ma ancor più importante quando si rifletta che il commercio inglese in Cina è, naturalmente, pessimo; e che gli Stati-Uniti e la Germania hanno aumentato le loro esportazioni, impadronendosi di molti mercati che prima erano sotto il controllo della Gran Bretagna. Ma, se per la Gran Bretagna, la cessazione del commercio con la Russia è un male, è chiaro che ragioni politiche e di dignità nazionale superano, di gran lunga, qualsiasi considerazione commerciale.

I motori del "Santa Maria,, hanno sempre funzionato bene

A) segna il passaggio del « Santa Maria » a 796 Km. da Horta segnalato il 23 alle 18.40 dal piroscafo « London Imperter ». — B) punto a 386 Km. da Horta dove il « Santa Maria » è stato avvistato e rimorchio della goletta il 28 alle 21.40 dal piroscafo « Olfield ». — C) punto a 266 Km. da Horta dove il « Santa Maria » è stato raggiunto dal piroscafo « Superga ».

MILANO, 27. — *Il Popolo d'Italia* pubblica:

Riceviamo il seguente dispaccio del colonnello De Pinedo trasmesso per radio alle ore 18.30 di ieri (21.30 italiane) da bordo del piroscafo *Superga* che come noto ha preso a bordo gli intrepidi aviatori:

"Ad evitare possibili erronee deduzioni circa il comportamento dell'apparecchio e dei motori durante il volo dell'Atlantico, posso affermare con sicurezza che finora essi hanno sempre funzionato egregiamente.

Trasmetterò stanotte al "Popolo d'Italia,, per comprovare quanto affermo una particolareggiata narrazione della traversata oceanica. — F.to: De Pinedo.,,

La preannunciata relazione, aggiunge il giornale, non è ancora giunta al momento di andare in macchina.

L'Atlantico in tempesta

LISBONA, 27.

In un dispaccio di questa sera la Direzione dei Telegrafi di Horta comunica di aver ricevuto un radiotelegramma dal vapore italiano *Superga* secondo il quale la nave trovasi ancora a 90 miglia marine da Horta nè può precisare quando giungerà in porto.

Infatti il « Superga » è costretto a navigare a velocità ridottissima causa del pessimo stato del mare e del vento fortissimo, per non danneggiare il « Santa Maria » che è tratto sempre a rimorchio.

I rifornimenti ad Horta

MILANO, 28. — Da bordo del *Superga* il comandante De Pinedo ha spedito all'Isotta Fraschini un telegramma il quale conferma il proposito del valoroso pilota di proseguire senza indugio la sua crociera.

La Casa milanese che ha curato l'organizzazione tecnica del *raid* di De Pinedo, ha naturalmente provveduto da tempo a mandare alle Azzorre, insieme agli altri pezzi di ricambio che avrebbero potuto servire, anche quelli richiesti dall'aviatore con questo telegramma.

Il viaggio di ritorno dell'"Argus,,

BUENOS AYRES, 27.

Il pilota Sarmiento Beires, maggiore nella Marina portoghese, annuncia che domani, sabato, inizierà il « raid » di ritorno a Lisbona, via Brasile, Mar Caraibico, Stati Uniti, Terranova, Azzorre.

Il Beires seguirà il seguente itinerario: Bahia (Brasile), Natal (Brasile), Georgetow (Guiana inglese), Portorico (Antille), Port-au-Prince (Haiti), Avana (Cuba) Pensacola (Florida), St. Louis (Missouri), Chicago, Boston, Terranova, Azzorre, Lisbona. L'itinerario, come si vede, è lo stesso di quello seguito da De Pinedo, ad eccezione del percorso più arduo e pericoloso, costituito dalla transvolata delle foreste e terre inesplorate brasiliane.

Lindberg vola su Parigi

LE BOURGET, 27.

Questa mattina Lindberg si è recato a Le Bourget per compiere un volo su un apparecchio da caccia francese.

Alle 5.30 Lindberg è giunto all'aerodromo accompagnato dall'Addetto militare degli Stati Uniti, è stato ricevuto dal colonnello Poli-Marchetti e dai comandanti Pinsard e Weiss.

Lindberg ha preso posto su un monoplano da caccia da 500 cavalli del comandante Pinsard. Dopo una breve prova del motore, senza attendere altre spiegazioni sull'apparecchio, ha effettuato alle 5.46 una superba partenza seguita poco dopo dal monoplano da caccia del sergente Detroyat. I due aeroplani sono scomparsi all'orizzonte e si sono recati sopra Parigi dove hanno fatto parecchie evoluzioni scendendo fino a 200 metri circa di altezza, al di sopra dell'Arco di Trionfo, per rendere omaggio al Soldato Sconosciuto.

Lindberg ha effettuato numerose evoluzioni, che sono state ammiratissime. Anche il sergente Detroyat ha fatto numerose evoluzioni e a un dato momento i due aviatori hanno simulato un combattimento aereo.

Successivamente Lindberg ha visitato il suo apparecchio. Egli ha segnalato la presenza nei piani dell'aeroplano di due piccoli serbatoi laterali che non erano stati vuotati. Così la quantità di benzina che rimaneva al suo arrivo a Parigi è portata ufficialmente a 322 litri ciò che, come Lindberg ha dichiarato, gli avrebbe permesso di coprire ancora un percorso di circa 1600 km.

Le riparazioni all'aeroplano di Lindberg saranno probabilmente ultimate entro la nottata.

L'aviatore effettuerà domani un volo di prova sul suo apparecchio prima di partire alle 13.15 per Bruxelles.

Una spedizione a Terranova per ricercare Nungesser e Coli

PARIGI, 28.

Secondo notizie che i giornali ricevono da New York il capitano aviatore Sidney Cotton essendo convinto che Nungesser e Coli abbiano traversato l'Atlantico e siano stati costretti ad atterrare sulle coste di Terranova, sta organizzando una spedizione aerea che partirà prossimamente alla ricerca dei due piloti.

Il capo della spedizione che è un ex pilota della posta aerea di Terranova, si propone di iniziare le ricerche entro le 24 ore che seguiranno l'arrivo di lui nella zona.

Sidney Cotton volerà a quota bassa su tutte le regioni dell'interno in modo da non trascurare un solo chilometro quadrato.

E' stata poi aperta ieri da ricchi americani una sottoscrizione allo scopo di dare dei fondi alle famiglie dei due aviatori scomparsi Nungesser e Coli.

La sottoscrizione ha già raggiunta la somma di 330.000 franchi.

La Delegazione britannica alla Conferenza navale di Ginevra

LONDRA, 28.

(Engely). — *In risposta ad un'interrogazione, il Primo Ministro signor Baldwin ha dichiarato che la Delegazione britannica a Ginevra, per la Conferenza sulla limitazione degli armamenti navali tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone, sarà composta del sig. Bridgeman, Primo Lord dell'Ammiragliato, del Visconte Cecil, Cancelliere del Ducato di Lancaster e dell'Ammiraglio sir Frederick Field.*

Risonanza internazionale del discorso del Duce

Quantunque siano ancora, e forzatamente, monchi e frammentari, i commenti che la stampa estera dedica al discorso del Duce dànno immediatamente una sensazione che è di per sè stessa un risultato di grande importanza: la sensazione che il valore storico e nazionale del discorso è stato intuito dovunque e dovunque è stato apprezzato al disopra e al difuori di tutte le concezioni ideologiche che possono dividere il nostro Paese da quelli che ci circondano.

Ora, è bene mettere in chiaro che il successo del discorso dal punto di vista dell'Italia consiste sopratutto in questo: nella esposizione che il Duce ha fatto del presente e dell'avvenire d'Italia, l'Estero è costretto a riconoscere qualcosa rispetto alla quale non ci si può più attenere al comodo sistema del « fin de non recevoir », secondo la inveterata consuetudine dell'antifascismo pregiudiziale, ma che è necessario porre a calcolo con tutto il suo peso giacchè si tratta di una realtà italiana.

All'inizio del suo discorso il Duce ha pronunziato una frase che basterebbe da sola ad incidere per sempre nei secoli l'importanza delle sue parole: « Io prendo la Nazione e la metto di fronte a sè stessa », i primi commenti della stampa estera, anche nella frammentarietà — che non ne consente ancora un esame completo — dimostrano che Mussolini ha posto la Nazione italiana non soltanto dinanzi a sè stessa ma anche dinanzi al mondo.

« Realtà italiana dinanzi al mondo » insomma: e cioè un successo semplicemente formidabile per una Nazione intorno alla quale si era venuta intessendo da mezzo secolo la congiura del silenzio e della incomprensione.

I commenti francesi

PARIGI, 28.

La « Liberté » in un articolo intitolato « Le idee di Mussolini » scrive fra l'altro: Mussolini ha pronunziato ieri un discorso pieno di idee interessanti e di indicazioni importanti, poichè, senza essere esattamente futurista, Mussolini ha sempre dell'avvenire nello spirito.

Ciò che è sicuro infatti è che in Italia il pericolo comunista non esiste e che gli agenti di Mosca non si arrischierebbero a cospirare contro il Fascismo. Immunizzata contro tale contagio, l'Italia mussoliniana può intrattenere con i Soviety dei rapporti che sono impossibili per i paesi a regime liberale. Ciò insomma è abbastanza curioso.

Mussolini si è spiegato sulle voci di preparativi militari alla frontiera francese. Ciò che vi è stato è la possibilità di incidenti politici dopo l'affare Garibaldi. Il silenzio si è fatto su tale episodio e ciò è molto bene. Le provocazioni radicali e socialiste sono cessate dal nostro lato. Da parte sua il signor Mussolini ha calmato la pubblica opinione. Egli si è ben guardato nel suo discorso di ieri di ribadire questi ricordi, ciò che è proprio di un uomo di Stato molto intelligente.

Checchè si possa pensare del signor Mussolini si deve riconoscere che egli non ha mai nulla di meschino nello spirito. Convinto che la Nazione italiana ha davanti a sè un grande avvenire, egli non comprometterà il suo destino con una azione inopportuna e intempestiva. Quando si legge fra le linee, si vede che egli ha tenuto a rassicurare il mondo sui suoi progetti senza compromettere in nulla la dignità del suo Governo. Non una parola del conflitto con la Jugoslavia per l'Albania, non una parola delle rivendicazioni coloniali dell'Italia e dei suoi bisogni di espansione. E' soltanto tra il 1935 e il 1940 che il signor Mussolini pone l'ora in cui il popolo italiano, che continua a crescere e a ingrandirsi, comincerà a raccogliere ciò che è seminato oggi. E poichè da ora al 1935 c'è ancora del tempo Mussolini ha trovato la maniera più delicata di dire che le rive dello Adriatico non saranno insanguinate per i fatti di Tirana.

Concludendo Mussolini ha parlato con una certa fierezza della rivalorizzazione della lira. Infatti la lira sterlina è caduta in Italia al disotto di 90 mentre essa è in Francia a 124. Si vuole sapere perchè, in mancanza di altre ragioni, il Governo francese non stabilizzerà tanto presto il franco!

Riserve del "Temps,,

Anche il « Temps » si occupa nel suo articolo di fondo del discorso parafrasando piuttosto che commentando il discorso stesso.

Il giornale scrive fra l'altro:

« Il brano certamente più caratteristico del discorso e che non può mancare di essere vivamente discusso è quello in cui il Duce prende a partito lo spirito di Locarno. Egli si è compiaciuto di sottolineare che l'Inghilterra e l'Italia sono i due carabinieri vigilanti e che l'impegno formale preso a Locarno dalla Francia e dalla Germania, di non attaccarsi reciprocamente, non venga violato. Ma, prosegue il « Temps », il carabiniere italiano è animato in tale vigilanza da uno spirito che taluni non mancheranno di considerare alquanto preoccupante.

Noi riteniamo che se Mussolini si è compiaciuto di constatare, cosa che non risponde d'altronde alla verità, che due anni dopo Locarno le due potenze locarniste si armano per terra e per mare, egli lo ha fatto per giustificare, sia pure con l'apparenza di un pretesto, l'altra parte del suo discorso sul dovere che ha l'Italia fascista di approntare tutte le sue forze armate per terra, per mare e nel cielo.

Mussolini non si è preoccupato di celare il proprio pensiero. Egli anzi lo ha precisato con una franchezza che non lascia posto alla sorpresa ».

Concludendo il suo articolo, il « Temps » dice che il discorso di Mussolini ha per l'Europa il valore di un avvertimento. Esso segna una data nel senso che rende noti i mezzi mercè i quali l'Italia intende realizzare la propria politica e fissa l'epoca in cui questi mezzi potranno utilmente utilizzarsi. Non è forse, pretende il giornale, il mezzo migliore per consolidare la fiducia nell'opera pacifista cominciata a Locarno e continuata a Ginevra ».

Ma si potrebbe chiedere al « Temps » quali e quanti siano oggi nel mondo gli Stati che abbiano veramente « pienamente fiducia in questa « epoca di pace! ».

Problemi che interessano Roma e Parigi

Il « Figaro » scrive:

« Alcuni si affretteranno a vedere nelle parole dell'on. Mussolini una minaccia per la pace. In realtà queste sono più semplicemente le parole di un Capo che ha salvato l'Italia dalle forze distruttrici del comunismo, che ha fede nell'avvenire del suo Paese, sapendo prevedere e governare e mantenere in un popolo in pieno sviluppo, il desiderio di esser forte ed un vivo sentimento nazionale ».

L' « Avenir » reputa che il problema del Brennero sia un problema internazionale della massima importanza la cui soluzione interessa contemporaneamente Roma e Parigi. Per conseguenza sarebbe necessario che le due capitali entrassero in rapporti per studiarne i mezzi di difesa e per collaborare alla loro applicazione. Non si dica che lo stato di spirito del Governo italiano non sia propizio a conversazioni franco-italiane. Tutto nel discorso del Duce prova che è perfettamente vero il contrario, almeno per il momento. Mussolini, che è stato molto energico e molto preciso verso i tedeschi, ha evitato tutto ciò che poteva direttamente far nascere qualche diffidenza verso i francesi. Non ha parlato di questioni coloniali, non ha detto nulla della vertenza italo-jugoslava circa l'Albania. Appare certo, in linea generale, che ha voluto risparmiarci e farci capire la sua buona volontà.

Il « Gaulois » elogia senza riserve il discorso pronunciato dall'on. Mussolini. Dopo aver accennato gli sforzi intrapresi dal Duce per salvaguardare la salute fisica e morale del popolo il « Gaulois » scrive: « Il Capo del Governo italiano ha semplicemente avuto in quest'epoca il coraggio delle idee e la franchezza delle parole: non vuole essere vittima di quella politica ipocrita nella quale le Potenze che si armano, come la Germania, si sforzano di addormentare gli Stati che disarmano, come la Francia. Le formule anodine e le promesse fallaci di Locarno lasciano il Duce scettico e diffidente. L'avvenire gli darà ragione ».

Commenti tedeschi

BERLINO, 28.

Il discorso del Duce ha prodotto qui viva impressione.

Nella massima parte i titoli di commenti rilevano specialmente quanto il Duce ha detto circa le necessità militari dell'Italia. Qualche titolo, sopratutto nei giornali nazionalisti, dice « Un discorso d'allarme di Mussolini », « L'Italia vuol mettere in campo un esercito di cinque milioni », « Volontà di potenza dell'Italia », « La nuova fanfara bellicosa di Mussolini ».

Per quanto riguarda la questione dell'Alto Adige soltanto il « Lokal Anzeiger » si addentra nella discussione sostenendo la vecchia tesi tedesca secondo la quale i tedeschi, nell'Alto Adige, vi sarebbero da mille anni e che pertanto non si tratta di un processo di reitalianizzazione, bensì di un processo di italianizzazione del paese tedesco.

Per quanto riguarda il rilievo dato dal Duce al congresso dei combattenti a Berlino e alla scritta « Da Trieste a Riga » che sarebbe stata portata in giro su un cartello, l'ufficio stampa dell'associazione « Elmo di acciaio » ha emanato un comunicato in cui viene smentito il fatto che una simile scritta sia stata portata in giro dagli « Elmi di acciaio ».

Inoltre nei discorsi tenuti non venne mai pronunciata la frase « Da Trieste a Riga ».

Un giornale nazionalista della sera, anche esso a proposito di quella frase scrive che il Duce deve essere inesattamente informato sulla politica svolta dall'« Elmo di acciaio ». Lo stesso giornale smentisce recisamente che la frase incriminata sia stata scritta o pronunciata.

Il giornale fa poi l'ipotesi che le notizie inesatte sul congresso degli « Elmi di acciaio » siano arrivate a Roma, per via Londra, dove più volte si è cercato di servirsi dell'Italia contro pretesi armamenti tedeschi.

Il giornale conclude così: « Nel presente conflitto mondiale fra la Russia e l'Inghilterra chi apprezza giustamente i suoi interessi economici e politici si trova ad avere la stessa posizione della Germania. Se il capo del governo italiano cerca di creare delle nuove divergenze fra Italia e Germania verrebbe ad eliminare le possibilità che hanno l'Italia e la Germania di difendersi unitamente contro un aggiramento forzato della politica inglese ».

Anche la ministeriale « Taegliche Rundschau » pubblica un brevissimo commento secondo il quale la frase del Duce riguardante il congresso dei combattenti deve essere basata su inesatte informazioni.

Gli Arabi e la Palestina

LONDRA, 27.

(Engely.) — *Secondo l'Agenzia Reuter il segretario del Comitato Esecutivo arabo della Palestina, Jamil Husseini, ha pubblicato un memorandum da esser presentato alla Lega delle Nazioni. Nel memorandum si accusa il Governo britannico, di: aver favorito l'immigrazione disordinata degli ebrei, a tutto svantaggio degli arabi; aver ridotto la Palestina ad un Paese privo di qualsiasi forma di rappresentanza, non usare il linguaggio arabo, nelle pratiche ed atti ufficiali, nello stesso modo come viene usato l'inglese o l'ebraico.*

Malgrado il fatto che queste accuse — e precisamente le ultime due — non siano esatte, è indiscutibile, d'altra parte, che la popolazione araba della Palestina è profondamente ostile alla politica del Governo britannico; ed il motivo di ciò (ragioni secondarie, che son poi parecchie, a parte) va ricercato nella politica sionistica del Governo britannico. L'esame di alcune cifre, farà immediatamente comprendere la situazione. In Palestina vi sono circa 150.000 ebrei sur una popolazione totale di circa 800.000. Nella prima metà del '26, emigrarono in Palestina 2.255 ebrei, mentre nel '25, nello stesso periodo di tempo, ne emigrarono 632. D'altra parte, l'eccedenza degli arrivi sopra le partenze, fu di 7.500. Le deduzioni sono ovvie. Degli ebrei che arrivano in Palestina, una parte cerca di comprar terre, e una parte cerca di far denaro per poi ripartire; a non tener conto di quelli che vanno nel Paese, non trovan lavoro, stanno li per qualche mese vivendo Dio sa come, e poi ripartono. Tutto ciò, naturalmente, è a svantaggio degli arabi i quali sono anche irritati — nello stesso modo, sebbene per altre ragioni, di una gran parte dei cittadini inglesi — dei prestiti del Governo britannico, fatti per sviluppare il movimento sionista.

La concezione britannica della Palestina, è quella di farne un Paese internazionale, dove cristiani, musulmani ed ebrei possano vivere insieme pacificamente; ma i risultati, almeno fino ad oggi, di questa concezione, non sono certo brillanti. Infatti, che la cristianità e in particolar modo il Cattolicesimo, possano dichiararsi soddisfatti dell'attuale stato di cose, appar dubbio; il movimento sionista internazionale, come risultò, a suo tempo, nel Congresso di Vienna, si lamenta che la Gran Bretagna non favorisca a sufficienza gli ebrei; gli arabi, protestano contro l'usurpazione dei loro diritti; e i cittadini della Gran Bretagna, pagano.

Il Daily Mail, anche in base a queste considerazioni, di tanto in tanto propone che il Mandato sulla Palestina sia concesso all'Italia; ma il Colonial Office, al contrario, pensa che, per ragioni strategiche, sia assolutamente necessario di mantenerlo.

Il "Bosco del Littorio,,

Il formidabile discorso pronunziato dal Duce ier l'altro alla Camera contiene, tra le altre memorabili enunciazioni, questa: *in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto*. V'è poi nel discorso la illustrazione quanto mai efficace e pur sintetica, dell'opera grandiosa che il Governo fascista svolge per l'attuazione pratica di questo principio.

Crediamo interessante rilevare — tra le numerose azioni che proficuamente sono condotte per volere del Duce per la salute fisica della razza italiana — quella per la creazione del *bosco del littorio*. Si vuole giustamente che la nuova generazione italiana senta più vivo e tenace l'attaccamento alla terra, abbia il culto per la campagna e sopratutto un senso profondo di amore per il bosco. Il bosco è fonte oltrechè di ricchezza, anche di freschezza spirituale e fisica.

Il Governo — dunque — che svolge già un'azione importante per il rimboschimento, ha da tempo giustamente anche disposto che in ogni comune sorga un bosco: il *Bosco del Littorio*, istituendo anche la *Festa del Bosco* che dovrà celebrarsi in tutta Italia il 28 ottobre *annuale della Marcia su Roma*. Questo contribuirà anche, con efficacia, ad allontanare gli adolescenti fascisti da lunghe permanenze in luoghi chiusi o a strapparli da luoghi di corruzione.

Si stanno così già promuovendo, a favore dell'Opera Nazionale Balilla, concessioni permanenti di terreni per la piantagione di piante boschive, con il concorso di comuni, di enti pubblici e privati. Ogni comune dovrà — così — avere il suo *Bosco del Littorio* di almeno un ettaro di superficie; ogni fascista dovrà concorrere con slancio a questa opera piena di contenuto morale, ricca di utilità vera. Nei comuni ove non esistano beni demaniali o patrimoniali il comune stesso procederà all'acquisto del terreno, che potrà venire espropriato con ragione di pubblica utilità.

Apprendiamo che già l'iniziativa magnifica è a buon punto; e che i contributi più notevoli di privati o di enti saranno dai singoli prefetti segnalati al Governo; ed il pubblico conoscerà quali Italiani meglio si adoperino per secondare in questo campo il Governo fascista.

L'Armata Navale a Pola

POLA, 28. — Ieri sera sono giunte in porto 27 navi appartenenti alla seconda Squadra e la corazzata « Duilio » e « Cavour ». A bordo di quest'ultima è imbarcato il Comandante della flotta, Ammiraglio Nicastro. A bordo dell'esploratore « Ancona » è imbarcato il Comandante della Divisione esploratori Ammiraglio Bonaldi; l'esploratore « Bari » è comandato da S. A. R. il Principe di Udine.

IN MARGINE

Ossequio alla legge

In seguito agl'incresciosi incidenti verificatisi nel giugno dello scorso anno in occasione di un comizio antifascista a Ginevra per la commemorazione di Matteotti, le autorità politiche del Cantone — dopo l'intervento del Consiglio Federale nella faccenda — decisero di vietare durante le conferenze della S. d. N. ogni riunione politica il cui ordine del giorno non fosse strettamente limitato alle questioni locali o federali. Perciò la polizia ginevrina non ha permesso una conferenza, promossa dal Comitato Internazionale per la Georgia, che il Ministro degli Affari Esteri del Governo Nazionale georgiano avrebbe dovuto tenere il venticinque corrente. Si trattava in realtà di una manifestazione di protesta contro il regime sovietico per la violazione dei suoi impegni solennemente presi a favore della indipendenza di quella repubblica, e l'iniziativa appariva tanto meno opportuna data la presenza a Ginevra della delegazione moscovita. Malgrado tutte le simpatie che tale causa può riscuotere in Europa, è naturale che la misura di cui sopra debba essere imparzialmente applicata ad ogni genere di manifestazione politica di carattere internazionale, sia bianca che rossa, pro o contro un dato regime straniero.

Di questo parere non è il Presidente del Comitato per la Georgia il quale ha sfogato il suo malumore sul Journal de Genève di cui è redattore. Riesumando per l'occasione un suo articolo comparso sullo stesso quotidiano all'indomani dell'intervento del Presidente Motta nell'affare di Plainpalais, egli si erge a paladino delle tradizioni libertarie della città ed attacca con violenza le disposizioni restrittive dell'autorità politica ed il principio che le ha determinate. Tale atteggiamento ha la sua importanza perchè è il vero indice di una mentalità socialdemocratica, predominante a Ginevra, incapace di una reale comprensione dei supremi interessi della patria federale, pronti costantemente ad essere sacrificati di fronte alla licenza ed al particolarismo locali. Purtroppo questa è anzi la principale caratteristica della politica dei vari Cantoni tendente sempre a limitare, a ridurre, ad osteggiare la legislazione e le iniziative del governo federale, la cui opera è divenuta oggidì quanto mai difficile e faticosa.

Occorre quindi tener conto di questo spirito verso un provvedimento di polizia — imposto dal necessario sacrificio di un manipolo di fascisti contro la viltà sovversiva — e vigilare ancora perchè, nell'intento di eludere la legge, non si ricorra colà ai facili trucchi delle riunioni private o indette per il giorno stesso della chiusura di una conferenza internazionale. Se si tiene veramente alla nostra amicizia, i comizii antifascisti tipo Plainpalais, capeggiati da uomini di governo, non debbono più aver luogo, nè durante le assemblee della S. d. N. nè mai; sarebbe infatti assolutamente inconcepibile che i camerati di Ginevra dovessero tornare a far da sagoma alle violenze ed alle revolverate comuniste, per dimostrare la necessità di più radicali provvedimenti nella città che avendo l'onore di ospitare il più alto consesso internazionale dimostra di non voler adattarsi ai naturali oneri che ne conseguono.

Gli addii

Si legge:

« L'incaricato di affari del Governo russo a Londra, accompagnato dall'assistente capo della Missione russa Bogolonoff, è stato stamane a far colazione nel ristorante della Camera dei Comuni in compagnia di un gruppetto di deputati socialisti. I due russi vennero introdotti a Westminster con ogni riguardo.

I socialisti avrebbero desiderato di evitare che la loro presenza fosse conosciuta dai colleghi conservatori ma non è stato possibile tenere il segreto ed è proprio un gruppetto di deputati di destra che ha appreso per primo la notizia e che ha protestato contro l'imprudente contegno dei rappresentanti russi e dei parlamentari inglesi che li avevano invitati.

I socialisti hanno giustificato il loro atto dicendo che la riunione aveva carattere di un saluto privato ai due rappresentanti dei Soviety, ma i conservatori hanno risposto che un saluto simile sarebbe stato più corretto se fatto in altro locale e non nel Palazzo dei Comuni e proprio all'indomani del giorno in cui venne decisa la rottura dei rapporti commerciali e politici tra la Inghilterra e la Russia.

Sulla faccenda un deputato conservatore presenterà una interrogazione e lunedì la Camera dei Comuni se ne occuperà ».

I socialisti non si smentiscono mai. L'Inghilterra rompe i propri rapporti diplomatici con la Russia. La Camera dei Comuni ratifica a stragrande maggioranza il provvedimento del Governo. Niente più possibilità di propaganda rivoluzionaria e bolscevica in Inghilterra. Un socialcomunista inglese che fosse per bene avrebbe dovuto far le barricate e proclamare, per lo meno, un nuovo sciopero generale di solidarietà per i diplomatici russi costretti a fare le valigie.

Niente affatto. Tutto è finito con la tradizionale bevuta. Non c'è, ci sembra, da farne scandalo; è la più perfetta tradizione socialista in tutto il mondo.

Il direttore di un giornale argentino a Genova

GENOVA, 28. E' arrivato dalla Spagna il signor Felix O. Fouiller, fondatore e direttore del giornale La Epoca di Buenos Aires ed una delle personalità del partito politico radicale. Il signor Fouiller, che viaggia insieme alla sua famiglia, è stato incaricato dal Governo argentino di una missione speciale, e precisamente di studiare tutti i sistemi riguardanti le leggi sulle pensioni per gli impiegati, le tariffe ferroviarie ed il materiale da costruzione.

I combattenti ad Assisi

PERUGIA, 28. — Il Congresso Nazionale delle Federazioni dei Combattenti ha approvato la proposta dell'on. Rachi di organizzare un pellegrinaggio dei combattenti di tutta Italia in Assisi, sia per cancellare il ricordo del voto che della città portò il nome, sia per rendere omaggio alla tomba del grande Santo.

La gloria di Volta consacrata a Como dal Re

COMO, 28. — La febbrilità dei [illegible]

[illegible] tutti. Mentre in città ferveva l'opera di adornazione della mole Odescalchiana, i membri del comitato e gli espositori continuano a compiere miracoli.

La mattinata che si presenta grigia e piovosa, improvvisamente si è rischiarata ed il bel sole di maggio ha illuminato una nuova vittoria, quella del lavoro premiando così gli organizzatori.

Prestissimo la folla ha invaso le vie del centro e quelle che conducono alla stazione per porgere il saluto al Re.

Nell'interno della stazione una compagnia del 67.o Fanteria con bandiere e musica ed una della milizia prestavano servizio d'onore.

Poco prima delle ore, con treno ordinario, giunge il Ministro Belluzzo, con il suo segretario particolare. Sullo stesso convoglio trovasi l'on. Paolucci in rappresentanza ufficiale della Camera.

L'arrivo del treno reale

Alle 9 precise giunge il treno reale, accolto dalla « Marcia » e salutato da grida di « Viva il Re ». Al seguito del Re si pongono il sen. Mattioli Pasqualini, il generale Fiore, l'ammiraglio Moreno, il colonnello Beltrame e il conte Guido Suardi maestro di cerimonie. Dopo avere stretto la mano al Podestà, il Re passa in rivista la compagnia d'onore ed attraversa la saletta reale dove una fanciulla gli offre un magnifico mazzo di rose bianche.

Fuori l'urlo delle sirene e le acclamazioni dei mutilati e dei combattenti radunati a destra della stazione salutano Vittorio Emanuele, che si affaccia alla soglia visibilmente commosso.

Egli prende subito posto nell'automobile con il Podestà e l'on. Belluzzo. Segue un lungo corteo di macchine recanti a bordo personalità del seguito ed invitati. Il corteo procede lentamente fra l'entusiasmo della folla, e, sotto una pioggia di rose, S. M. saluta cordialmente ed ammira l'incantevole corona delle verdi alture. In Via Plinio, passando dinanzi alla rinnovata torre del Broletto, inaugurata ieri, il Re manifesta il desiderio di ammirare lo storico monumento. La macchina rallenta la corsa. La folla applaude ed i sonori rintocchi delle campane fanno un suggestivo accompagnamento all'applauso.

Il ricevimento in municipio

In Municipio il Re ammira i meravigliosi arazzi, poi passa nel salone, dove gli vengono presentate tutte le autorità cittadine e le personalità della provincia. Vittorio Emanuele ha per tutti parole cordiali, e mostra conoscenza della città e della sua meravigliosa attività.

Dopo il ricevimento, egli viene accompagnato a bordo del battello « Savoia ». Sulla tolda del battello, fermo nel porto di Piazza Cavour, il Re riceve l'omaggio del popolo. Alle 10.30 il « Savoia », lascia gli ormeggi, seguito dal « 28 ottobre » sul quale prendono posto le autorità, mentre da Brunate tuona il cannone.

Al pontile di Villa d'Olmo attendono il Re il segretario generale della Mostra gr. uff. Enrico Musa con il segretario Gino Pagani ed il rag. Berti.

Nel vestibolo della grandiosa Villa D'Olmo sono adunati i discendenti del sommo fisico, e precisamente il nipote conte avv. Zanino Volta, insignito della più alta onorificenza dell'Accademia Storica di Parigi e della medaglia d'oro per i suoi quaranta anni di servizio dell'Università di Pavia, ed i pronipoti nobile dott. Pietro prof. Luigi, ing. Cesare, prof. Domigliana Carlo, Domigliana Marco, Domigliana Ludovico, e rag. Cosola con le loro famiglie signore e figli.

Il Re si sofferma con il conte Zanino, ed ha per lui cordialissime parole e affabilmente conversa poi per qualche minuto con tutti i membri della famiglia Volta interessandosi specialmente dei loro studi, fra l'ammirazione della folla degli invitati, che plaude al Re per questo suo atto gentile.

Il salone delle cerimonie intanto si gremisce ed il Re prende posto fra il Ministro Belluzzo, il vescovo di Como monsignor Pagani e il podestà on. Baragiola. Il Podestà esprime al Sovrano la sua grande soddisfazione, la soddisfazione degli organizzatori della glorificazione voltiana e del popolo di Como, ed a nome di esso esprime la sua viva riconoscenza al Re della nostra giovane guerra.

Il discorso dell'on. Belluzzo

Parla quindi il Ministro Belluzzo, che dice: « Maestà! *Il Capo del Governo ha voluto affidarmi l'alto onore, ambito onore, di rappresentarlo in questa cerimonia solenne perchè destinata a commemorare un italiano grande nella scienza e che ancor più lo è per la presenza della Maestà Vostra, di Voi, o Sire, che all'incremento della scienza italiana ed allo sviluppo delle loro applicazioni donate le manifestazioni più belle delle nobili virtù dei Savoia. Maestà, se i grandi si onorano con le loro opere nessuno è stato onorato come Alessandro Volta, il fondatore della scienza moderna nel campo della fisica. Gli studi e le ricerche di questo grande italiano illuminano infatti il campo delle applicazioni nella seconda metà del secolo scorso di una luce intensa. Il telegrafo, il telefono, la luce elettrica, la generazione ed il trasporto a distanza dell'energia elettrica, la sua trasformazione in energia meccanica, portano nel campo dell'attività umana la grande rivoluzione della quale noi stiamo godendo i risultati, mentre assistiamo allo sviluppo di nuove correnti del genio umano che ci trasportano nelle zone del meraviglioso e ci fanno persuasi che la natura è sempre in grado di superare le fantasie più audaci. Debbono esistere nella natura delle forze misteriose le quali fanno pensare all'esistenza di una volontà anche nelle cose, la quale si manifesta attraverso i genii che trovano la via di utilizzarla* ».

L'on. Belluzzo passa poi in rassegna le meravigliose evoluzioni delle scoperte che susseguirono, non dimenticando l'industria della seta che in questa mostra è meravigliosamente rappresentata. Quindi così conclude: « *Malgrado il vertiginoso progresso compiuto nel campo delle applicazioni, malgrado gli studi matematici e le esperienze più delicate condotte con un rigore estremo e con strumenti di precisione straordinaria, l'umanità si trova ancora oggi davanti ad un'altra parete dietro la quale sta inviolato il mistero dell'essenza dell'elettricità come quello della costituzione della materia. Fra un secolo, quando probabilmente una nuova esposizione ricorderà ai nipoti l'inventore dell'elettrofono, del condensatore, della pila, il professore che fu ambito come socio delle più insigni accademie di* [illegible] *oggi solo indirettamente riusciamo ad utilizzare* ».

La visita alla Mostra

Chiede poi al Re il permesso di dichiarare aperta in suo nome l'esposizione voltiana. Il Re approva le parole del Ministro ed alla fine si compiace con lui. Poi, accompagnato dall'ing. Musa, visita accuratamente in ogni sua parte la mostra, soffermandosi specialmente nella galleria delle nazioni, compiacendosi con i rappresentanti dei dodici governi che parteciparono alla esaltazione odierna del sommo italiano.

La visita dura oltre due ore poi, dopo avere espresso all'ing. Musa ed ai suoi collaboratori il più alto compiacimento, il Re, sempre acclamato, riprende posto a bordo del « Savoia » dove partecipa ad una intima colazione, mentre si compie la crociera al centro del lago.

L'aviazione rende omaggio al Sovrano, facendo solcare il cielo da molti idrovolanti, fra i quali un « S. 55 », tipo De Pinedo, pilotato dal capitano Guazzoni del centro idrovolanti di Sesto Calende e dal tenente Fusconi. Anche il Comandante De Bernardi con il tenente Guazzetti ha partecipato all'aereo omaggio, volando con un apparecchio « Macchi »

[illegible] dente borgata per ricevere l'omaggio degli artigiani, e passerà quindi all'Istituto dei grandi Invalidi di Arosio per rendere omaggio ai grandi mutilati colà ricoverati. Quindi proseguirà per Milano, di dove con treno reale farà ritorno alla capitale.

Una borsa di studio di 100 mila lire intitolata ad Alessandro Volta

Il Presidente della Società Alessandro Volta di Como, gr. uff. Clerici, desiderando commemorare l'illustre Italiano con una fondazione di incoraggiamento agli studi fisico-matematici, alla vigilia della cerimonia solenne che avrà luogo a Como alla presenza di S. M. il Re, ha trasmesso al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Pietro Fedele, la somma di lire 100 mila, affinchè venga istituito presso il R. Liceo Alessandro Volta di Como un premio annuale designato col nome della Società donatrice, destinato all'allievo di quel Liceo o dell'annesso Istituto Tecnico Cajo Plinio II, che si distinguerà nelle discipline fisico-matematiche e che manifesterà, colla regolare iscrizione in una Università del Regno, il proposito di proseguire in tale ordine di studi.

Il terremoto nella Campania

NAPOLI, 28. — Gli apparecchi microsismici dell'Istituto geografico della Regia Università, ieri sera alle 23,35 hanno registrato un'altra scossa di terremoto con epicentro nell'Appennino campano marsicano. Anche a Cerreto Sannita è stata avvertita la scossa. Il Prefetto di Benevento è stato informato in proposito perchè la popolazione è preoccupata dalle continue scosse che nel piccolo comune di Guardia Sanframondi hanno costretto ieri il pretore locale a sospendere le udienze.

Il crollo di uno stabile a Napoli

NAPOLI, 28. — In seguito alle scosse di terremoto di questi giorni e — come in seguito si è potuto accertare — per voragini aperte nel sottosuolo da infiltrazioni di acque, ieri è crollato in via Primo Gagliardi il palazzo a cinque piani segnato col n. 18. Grosse screpolature apparse l'altro ieri avevano indotto gli interessati a chiamare i pompieri i quali accorsi stamane e constatato di che si trattava ordinarono l'immediato sgombero dello stabile che infatti non ha così arrecato alcun danno alle persone.

In giornata se i muri laterali rimasti in bilico non cadranno spontaneamente i pompieri inizieranno l'opera di demolizione.

Un ragazzo tra gli ingranaggi di una macchina

GENOVA, 28. — A Sampierdarena, ieri sera, verso le 17,30, nello stabilimento litografico Gottardo De Andreis è avvenuta una grave sciagura. L'operaio Raffaele Bianchetti, addetto ad una macchina stampatrice sulla latta, coadiuvato dal quattordicenne Mario Masini, preparati i fogli di banda stagnata per l'impressione volle porre in movimento la macchina ma questa ebbe un arresto che l'operaio non seppe spiegarsi. Provò, riprovò, poi andò a cercare il meccanico Antonio Pastorino perchè riconoscesse il guasto ed intanto dette ordine all'apprendista di fare un po' di pulizia alla macchina. Il meccanico venne, scoprì il motivo dell'arresto e quindi dato l'attenti, pose la macchina in moto. In quell'attimo un grido sordo e straziante colpì i due operai. La macchina venne subito fermata e si scoprì che il povero giovinetto giaceva boccheggiante fra il cartello ed il montante della macchina stessa. Raccolto dagli operai il misero fu subito trasportato all'ospedale dove appena deposto sul letto cessò di vivere. Il dottore che lo visitò constatò che il decesso era dovuto a totale schiacciamento del tronco.

Si precipita da un quinto piano per un debito di mille lire

NAPOLI, 28. — Stamane da un terrazzino al quinto piano del palazzo segnato col n. 68 in via dei Ventaglieri, si è precipitato nel vuoto, fracassandosi il cranio sul selciato del cortile del palazzo, il ventottenne Francesco Porzone, portiere del palazzo stesso e chauffeur del marchese Pretti. Il Porzone nei giorni scorsi aveva contratto un debito per circa mille lire ed avrebbe dovuto restituire tale somma oggi. Non essendo riuscito a raggranellare il danaro, vinto dallo sconforto, nelle prime ore di stamane si è suicidato.

Una perla di amministratrice condannata a quattro anni di reclusione

GENOVA, 28. — Ieri questa Corte di Appello respingendo il ricorso dell'imputata ha confermato la sentenza del Tribunale che condanna la sig. Cecilia Rampa-Fichera a quattro anni di reclusione e 4000 lire di multa.

Con questa condanna termina la rapida carriera amministrativa una donna in cui aveva risposto la più illimitata fiducia una signora tale Emilia Castelli la quale, in possesso di un cospicuo patrimonio e ritenendosi inadatta ad occuparsi dei propri affari, ebbe la cattiva idea di mettere questi completamente in mano alla Rampa Fichera.

Circa il modo in cui la fiduciaria della sig. Castelli ha corrisposto al delicato incarico basti dire che in poco più di un anno essa sborsando circa 60.000 lire è riuscita a carpire quasi l'intero patrimonio immobiliare della sua amministrata valutato oltre mezzo milione.

Vince al lotto 477.000 lire

ORTONA A MARE, 28. — Un viaggiatore di commercio, rimasto sconosciuto, ha giocato in questo botteghino una quaterna al lotto per la ruota di Bari, vincendo la cospicua somma di lire 477 mila.

Sovversivo arrestato dalla Benemerita

FIRENZE, 28. — I Carabinieri della Stazione di S. Piero a Ponti hanno arrestato il sovversivo Carlo Masi, di anni 25, da poco tempo ritornato dalla Francia, il quale negli scorsi giorni tentava svolgere propaganda sovversiva in mezzo agli operai coi quali lavorava.

Il problema del petrolio in Italia

in una conferenza di S. E. Cantoni a Milano

MILANO, 28. — Ieri un'iniziativa dell'Istituto Fascista di cultura in una sala della camera di commercio S. E. Cantoni ha tenuto una lezione trattando del problema del petrolio in Italia. Erano presenti il prefetto gr. cr. Pericoli, i senatori on. Conti e Silvestri, S. E. Pirelli, e molte altre personalità del mondo industriale e scientifico.

Il Principe Ereditario a Napoli

NAPOLI, 28. — Per i primi di giugno è assicurata la venuta del Principe Ereditario che si tratterrà a Napoli sei giorni. Il Principe Umberto, che ebbe fra noi una così entusiastica, spontanea e festosa accoglienza, ritorna per un breve soggiorno ed anche per assistere alle regate nel golfo.

Nel gabinetto dell'Alto Commissario hanno avuto inizio stamane i lavori per la compilazione del programma dei festeggiamenti. L'Ospite Augusto alloggerà nella Reggia di Napoli.

Il varo del cacciatorpediniere "Zeffiro,,

GENOVA, 28. — Nel cantiere navale dell'Ansaldo società anonima, di Genova Sestri, è stato varato felicemente il cacciatorpediniere *Zeffiro*. Madrina di questa nuova nave è stata la gentile signorina Elena Bucci, figlia dell'ammiraglio Bucci, attualmente capo della Direzione Ufficiali e servizio militare al Ministero della Marina, uno dei brillanti eroi dell'epica incursione nei Dardanelli al tempo della guerra libica e fino a pochi mesi fa capo di gabinetto del Ministro della Marina.

La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità alla sola presenza delle autorità navali. L'Ansaldo società anonima era rappresentata dal suo amministratore delegato ing. Tito Gonzales e le operazioni del varo si sono svolte sotto gli ordini del direttore delle costruzioni navali gr. uff. ing. De Vito coadiuvato dal vice-direttore cav. ing. Piazzai e dagli ingegneri e personale tecnico del cantiere.

Lo *Zeffiro* è gemello del *Borea* varato il 28 gennaio 1927 nello stesso cantiere Ansaldo e che nelle prove già fatte ha superato i 37 nodi di velocità oraria. Le sue caratteristiche sono: lunghezza al galleggiamento m. 93,20; altezza massima fuori ossatura m. 9,20; altezza dalla linea di costruzione a coperta m. 5,80; immersione media m. 3,27; dislocamento corrispondente T. 1355; velocità nodi 36.

Una disgrazia al collega Cotronei

MILANO, 28. — Il collega Adolfo Cotronei del *Corriere della Sera* e *Gazzetta dello Sport*, urtava ieri in casa propria contro una porta a vetri e si feriva alla regione lombare destra. Alla casa di cura di San Giuseppe veniva giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Le gesta cannibalesche di un Don Giovanni rusticano

LECCE, 28. — Sere or sono nel vicino paesello di Amesano, luogo di villeggiatura preferito dai leccesi, e dove sorgono le ville più ricche ed eleganti dei vecchi e dei nuovi ricchi, un tal Crocifisso Spedicato, s'intrattenne a lungo a bere in una bettola, assieme al compaesano Greco Oronzo, detto *Scarpuzzo* e ad altri conoscenti, mostrandosi molto generoso nel mescere verso il Greco, che presto apparve, più degli altri, ubbriaco.

Verso la mezzanotte, e mentre il villaggio era tutto addormentato l'intraprendente Spedicato, penetrò, non si sa come, nella casa del suo compagno di giuoco, che tranquillamente dormiva nel letto coniugale con la sua legittima consorte Assunta Scognamiglio. Approfittando del sonno profondo del suo amico il nostro Don Giovanni si appressò alla donna, la quale per altro si difese energicamente, tanto energicamente che finalmente al trambusto il marito si svegliò lanciandosi subito dopo contro lo Spedicato. Questi, all'improvviso assalito del Greco, da furibondo che era diventò addirittura feroce, e con un terribile morso portò via il labbro inferiore al povero marito. Indi, dopo di aver ridotti i due coniugi in istato compassionevole, se ne andava, dopo circa mezz'ora, rincasando e mettendosi tranquillamente a dormire.

Nel sonno fu sorpreso dal capo-guardia Gerardi Giuseppe e dal maresciallo dei carabinieri Fosano, che si recarono ad arrestarlo.

Il dott. Cardone, che ha visitato il Greco, lo ha dichiarato guaribile oltre i venti giorni, per ferite che porteranno sfregio permanente. La donna è ferita meno gravemente.

Una tresca di nuovo genere

Fa ingoiare a una giovane mezzo litro di veleno

MILANO, 27. — Verso mezzogiorno è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate per avere ingoiato mezzo litro di sublimato corrosivo la ventiduenne Felicetta Zucchetti, domestica presso una famiglia abitante in via Giulio Romano 37. La Zucchetti ha detto che maritata da un anno si era accorta recentemente di un'illecita intesa tra sua madre ed il proprio consorte, venendo infine a sapere che i due avevano deciso di fuggire insieme. Di qui la sua disperazione, e il tentato suicidio.

CRONACHE SPORTIVE

LA VII GARA DI TIRO A SEGNO

Il tiro collettivo di guerra

Nelle prove di tiro collettivo di guerra (categoria 1. « Benito Mussolini ») svoltesi alla Farnesina hanno concorso 178 squadre di rappresentanza. Il tiro è stato eseguito da squadre di 8 tiratori contro 20 sagome di uomo a terra cadenti; i tiratori dovevano abbattere con la maggiore celerità e con il minor numero di colpi le 20 sagome suddette.

Ecco i risultati:

1. Legione Allievi CC. RR. di Roma in 18"4,5; 2. Battaglione *S. Marco* 26" e 2/5; 3. 12. Reggimento bersaglieri 38" e 2/5; 4. Legione territoriale R. Guardia di Finanza di Trieste 43" 3/5; 5. Scuola C. R. E. M. Pola 47" 1/5;

Il quotidiano "Tiro delle Coppe,,

Nella gara del *Tiro delle Coppe* su 150 concorrenti sono riusciti vincitori i seguenti tiratori:

1. Fanni Albino con punti 194; 2. Biasi Nello, 96; 3. Caretta Francesco 94; 4. Tuci Ezio 93; 5. Battieli Ugo 91;

Il Premio dei Fiori a Villa Glori

Il Premio dei Fiori rappresenta la maggiore attrattiva della seconda giornata di corse al trotto inizistasi giovedì scorso sotto i migliori auguri.

La mancanza dello spazio non ci consente di parlare dettagliatamente di ogni singola prova. Ci limitiamo a dare quindi le nostre selezioni:

Premio Aspra: ALEXANDER, *Nettuno, Usbeck*.

Premio Arona: BESSIE BOND, *Heather*.

Premio Arsola: PALLA, *Aglaia, Pimpinella*.

Premio dei Fiori: ARION, *Cuor d'Oro, Bessie Bond*.

Premio Anticoli: CARNARO, *Stella, Olma*.

Premio Ariccia: NATHAN IV, *Pisanella, Silse*.

Premio Arnara: NEMBO, *Carnaro*.

Il "Gran Premio d'Italia,, a San Siro

MILANO, 28. — Soltanto poche ore ci dividono dal grande avvenimento sportivo che appassiona quanti, in Italia ed all'estero s'interessano dell'Ippica. Il Gran Premio d'Italia, che si disputerà domani sull'ampia distesa verdeggiante di S. Siro, è la prova d'appello del Derby Reale; ma non basta, poichè l'interesse maggiore è dato dall'incontro dei tre anni indigeni con gl'importati e gli stranieri.

Vagliare le possibilità di ciascun concorrente richiederebbe uno spazio che oggi non abbiamo a nostra disposizione, quindi è bene escludere a « priori » quei concorrenti che, per il complesso delle prove fornite, hanno dimostrato di non valere i loro coetanei. Sono questi, *Vinca Major, Coprile* e *Piera*. Per costoro, la via della vittoria è completamente barrata. Da un esame più ponderato, dobbiamo domandarci quali sono le possibilità di *Varedo* nei confronti di *Senecio*, vincitore del Derby Reale. Poche in verità; poichè per il figlio di *Veliàre* crediamo che la distanza possa essere eccessiva. Ma tuttavia, *Varedo* non sarà molto distante all'arrivo del valido rappresentante della Razza Oldaniga. Di *Mah Jongg*, quando abbiamo detto che pur figurando quasi sempre all'arrivo, nella sua carriera non è riuscito a vincere che un prova mista a due anni, non abbiamo altro da aggiungere. Il tre anni del barone Levi può con le stesse probabilità vincere o trovarsi vicino al l'arrivo, come arrivare alla retroguardia. Derby Reale ed Ambrosiano insegnino...

Fra gl'indigeni s'impone quindi *Senecio*. Interessante sarà vedere come il laureato del « bleu-ribbon » saprà comportarsi nel nuovo confronto con *Paulo* ed in quello più incerto con *Claverhouse*. A nostro parere, il tre anni del comm. Centurini può precedere nuovamente *Senecio*. Ed allora si profila sull'orizzonte l'elettrizzante duello *Paulo-Claverhouse*. A chi il lauro della vittoria? Il pronostico si presenta incerto e non è che per impressione che accordiamo i nostri favori al puledro di Frank Turner.

Il campo è completato dal francese *Gros Chou* vincitore di buone corse nel suo paese d'origine, ma non nella primissima classe. La sua corsa migliore è quella da lui fornita nel « Prix Biennal » vinto dal miglior cavallo francese *Flamant*, dove terminava al quarto posto ben vicino al vincitore, dinanzi ad altri nove concorrenti.

Concludendo, crediamo in una vittoria di CLAVERHOUSE dinanzi a *Paulo* e *Senecio*, nell'ordine.

I "centauri,, in Ciociaria ospiti del comm. Maraini

Gli « escursionisti » hanno fatto, nella giornata di ieri, una rapida gita turistica in Ciociaria, la nuova provincia creata dal Duce, ma sfortunatamente ancora troppo ignorata.

Alla gita voluta dal comm. Nicolò Maraini, segretario della Federazione fascista di Frosinone, prese parte un ristretto gruppo di persone, che sono all'avanguardia del movimento sportivo italiano: il conte Bonacossa, presidente del M. C. I. con la sua gentile signora, l'ing. Carnelli e signora, il cav. Indoni commissario regionale del M. C. I. e numerosi sportivi.

L'adunata avvenne a Frosinone scalo, dove i gitanti presero posto in numerose automobili che in breve li condussero ad Alatri.

La carovana si diresse quindi a Sora sorvolando Veroli e Casamari, la storica Abbadia ove l'arte circestense ha raggiunto il massimo splendore.

Una sosta a Villa Marsengo sul lago alle Fonti del Fibreno per consumare la colazione offerta dal podestà Petricca, dette modo al conte Bonacossa di esprimere il suo plauso al segretario federale e la sua soddisfazione di trovarsi fra tanti camerati.

Il comm. Maraini rispose mettendo in rilievo il significato della presenza del presidente del M. C. I. e ringraziando i camerati Petricca e tutti gli amici di Sora per la grandiosa accoglienza. Breve sosta sulla piazza principale, dove la Banda accolse i gitanti con il suono degli inni della Patria, indi nuovamente in marcia verso Arpino, dove il podestà d'Emilia aveva preparato un'accoglienza veramente grandiosa.

La carovana, giunta al termine delle proprie fatiche, si divise fra gli alalà al Duce, e Maraini.

In attesa della partita di calcio tra Italia e Spagna

BOLOGNA, 28. — Ieri alle 18.40 provenienti da Ravenna dove avevano passato un giorno di riposo, sono giunti nella nostra città tutti i giuocatori nazionali accompagnati dal Commissario della Unione cav. Rangone.

I giuocatori hanno pranzato all'*Hotel Savoia* dove sono anche alloggiati. La squadra spagnola che ha soggiornato per varii giorni a Stresa dopo il *match* di Parigi, giungerà nella nostra città stasera alle 19.10. Alla stessa ora giungerà pure l'Infante Don Alfonso di Spagna.

Oltre alla presenza del Re è annunziato anche l'intervento al *match* di domani di altissime personalità.

S. E. Volpi interverrà in rappresentanza del Governo; gli on. Manaresi e Battifuochi in rappresentanza della Camera dei Deputati.

Hanno poi annunziato il loro arrivo le LL. EE. Frignani, Balbo e Bolzon. Avremo domani una novità nello scudetto sulle maglie azzurre dei giocatori: lo scudetto sabaudo cioè sarà sormontato da una corona e di fianco ai due emblemi sarà ricamato il Fascio littorio. Questo distintivo sarà d'ora in avanti adottato da tutti gli atleti italiani prescelti per le competizioni internazionale a qualunque federazione essi appartengano.

E' annunziato anche l'arrivo di parecchi inviati speciali dall'estero.

I campioni goliardici di canottaggio ricevuti dal Duce

Accompagnati dai dirigenti del « Reale Club Canottieri Aniene », sono stati ricevuti dal Duce gli studenti universitari romani vincitori dei Campionati goliardici di canottaggio svoltisi a Padova il 15 maggio.

Il Duce, compiacendosi per le belle vittorie riportate ed ammonendo che occorre perseverare nel duro lavoro del remo per i maggiori cimenti futuri, ha poscia rivolto ai singoli vogatori parole di lode e di incoraggiamento, tributando uno speciale plauso alla gloriosa « Aniene » che ha sapientemente preparato gli equipaggi vittoriosi.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

La classifica generale

	Tempi	Distacco
1. Binda	86.34'17"	—
2. Brunero	86.50'52"	16'35"
3. Pancera G. (1.o dei «juniores»)	86.56'16"	21'59"
4. Bresciani	86.59'40"	25'23"
5. Negrini	87.00'02"	25'45"
6. Vallazza	87.03'41"	29'24"
7. Picchiottino	87.08'31"	34'14"
8. Simoni (1.o degli indipend.)	87.19'29"	45'12"
9. Giacobbe	87.41'47"	1.07'30"
10. Cavallini (1. dei diseredati)	87.48'53"	1.14'36"

LA COPPA AUTOMOBILISTICA DELLA PERUGINA

Alla vigilia della grande prova

PERUGIA, 28. — Il rombo dei motori lacera l'aria nella verde terra umbra. I concorrenti già pronti per la grande prova di domani fanno gli ultimi assaggi sul percorso. Domenica mattina una mezza centuria di macchine si slancierà sul circuito perugino.

Tra gli ospiti illustri avremo S. E. Balbo, sottosegretario all'aeronautica, che giungerà in idrovolante, ammarrando a Passignano, S. E. Bastianini, Sottosegretario all'Economia Nazionale, gli on. Amicucci e Perna, il senatore Maraglia, no, il comm. Luigi Freddi, il Gr. Uff. Arturo Mercanti, il Marchese Sommi Picenardi, direttore generale dell'Autom. Club d'Italia, il conte Gallenga, presidente dell'A. C. di Roma. Il via sarà dato da S. E. Balbo alle 8.30.

Un treno speciale, che partirà dopo dato il via, permetterà di seguire ed osservare la corsa per gran parte del circuito e nei punti più interessanti e caratteristici. Sarà di ritorno dinanzi alle tribune in tempo per assistere all'arrivo del vincitore.

Un rapido esame degli iscritti, ci permette di fare alcune considerazioni tecniche. Nelle minime cilindrate, Borzacchini e Clerici, i due eterni rivali, nonchè compagni di marca — la *Salmson* — si troveranno di fronte alle *Amilcar* di Saccomani e di Zampieri, alla *Derby* di Fagioli ed alle *Fiat* di Weber e di Sanctis. Pur tenendo conto delle macchine in possesso di questi ultimi, crediamo che il motivo più interessante della gara in questa categoria debba essere costituito dal duello Clerici-Borzacchini, fra i quali accordiamo una leggera preferenza al secondo.

Più facile sembra la scelta della marca vincitrice nella « litro e mezzo » poichè, al formidabile lotto delle *Bugatti* non si oppongono che quattro *Maserati* pilotate da De Sterlich, Tonini, Testi e Pintacuda; tre *Chiribiri* con a capo Platè, la *Mathis* di Vignarelli, mentre non è annunciata partente la O. M. di Minoia, venduta, a quanto sembra, in Inghilterra. In questa categoria si prospetta il duello *Bugatti-Maserati*, duello aspro nel quale crediamo — anche per la forzata assenza del costruttore bolognese — in un affermazione della prima.

Nella due litri, che necessariamente dovrà fornirci il vincitore assoluto, esclusa la possibilità a Brilli-Peri di pilotare l'*Alfa-Romeo* tipo Gran Prix, il campione fiorentino, torna sul circuito della perugina con la *Ballot*, troppo vecchia però perchè possa resistere fino in fondo agli strappi del grande « asso » internazionale. Il vincitore dovrà quindi ricercarsi fra l'*Itala* di Materassi, vincitrice nello scorso anno, le *Bugatti* sovralimentate di Bona e Balestrero, quella velocissima 2300 cmc. di Pugno, e quella di Stefanelli.

Contro questa coalizione, dovrà correre la classe di Materassi che già altre volte è riuscito a piazzare la sua mastodontica *Itala* dinanzi alle azzurre *Bugatti*. E' l'augurio che gli rivolgiamo anche quest'anno.

* * *

Il Governo Nazionale riconoscendo la grandiosa importanza assunta quest'anno della manifestazione automobilistica della Perugina ha aumentato la riduzione sulla tariffa ferroviaria, da tutte le stazioni d'Italia al 50 %.

Un treno speciale partirà da Roma col seguente orario:

ROMA *(partenza)*, 4,10; Orte *(arrivo)*, 5,20; Narni (id.), 5,50; Terni (id.) 6,10; Spoleto (id.) 7,05; Campello (id.) 7,10; Trevi (id.) 7,22; Foligno (id.) 7,40; Assisi (id.) 8,05; Bastia (id.) 8,10; Ponte S. Giovanni (id.) 8,22; PERUGIA, arrivo stazione tribune 8,45.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LE NOZZE DI PAOLINO

di ULRICO ARNALDI

(Disegno di Camerini).

— Tutto in ordine, mamma?

— Tutto, caro — e faceva forza a se stessa per non mostrare le lacrime dell'addio — tutto, e la fortuna ti accompagni.

Nella piccola camera modesta le valigie erano il disordine dell'evento che si compiva.

Dopo la cerimonia al municipio, in chiesa e a colazione coi fiori di arancio· i discorsi e le lacrime, Paolino era corso a casa per salutare la mamma che soffriva d'artrite e non aveva potuto scendere le scale — e ora s'era al momento della separazione.

Povera gente. brava gente, nei confini di quell'agiatezza in cui il denaro serve per le necessità autentiche della vita.

— Tutto in ordine mamma? — ripetè la voce un po' velata di commozione — proprio tutto?

Allora la vecchia capì meglio e, trascinando pesantemente i piedi gonfi, s'avvicinò alla valigia più piccola a cui per l'occasione aveva rifatto la fodera di tela marrone, l'aprì, sorrise il suo sorriso — mamma e ripetè:

— Sì, sì; caro, non temere. Tutto. Lo so. Vedi. Questo è l'alcool. Questa la tintura di jodio. Qui c'è la garza. Qui il fornello a spirito e le pinze.

— Grazie· mamma, grazie, mammina bella. — E arrossì un poco, che, forse anche agli occhi di una mamma, poteva sentirsi un po' buffo con quell'armamentario per un viaggio di nozze. Ma che fare? era la sua debolezza.

— Un angelo di figliolo il mio Paolino — giungeva perfino a dire la signora Rosa — un angelo, ma, per i microbi, forse, ha un debole che qualche volta...

E, all'ultimo momento· in quel cuore angelicato di madre, come per un'ombra improvvisa, sorse l'istinto di un consiglio.

— Paolino mio... sai... forse, sarebbe meglio che alla tua Nella non le facessi vedere tutte queste farmacie. Che vuoi... non so neppure io..., ma, vedi, per una sposa, il suo uomo è meglio che rimanga... come dire?... Tu capisci. Una sposa sogna sempre il suo uomo... — e le povere braccia stracche disegnavano a cencio una contrazione di forza.

Paolino richiuse in fretta la valigia, baciò ancora la mamma adorata e scese con le valigie stipate incontro alla sua nuova sorte.

* * *

Paolino Bettinelli· bel figliuolo, trent'anni, milleottocento mensili, più il caro viveri, si confessava e comunicava due volte all'anno e salutava i corazzieri perchè vivono accanto al re. — Una domenica mattina sulla spiaggia di Nettuno s'era trovato di fronte a una ragazza prosperosa che sorrideva coi denti a biancore e si chiamava Nella.

Nella aveva gli occhi neri, la bocca e l'ombrellino rosso scarlatto e pensava con gioia che «Paolino Bettinelli» sono due parole senza «r» — il suo nemico cronico.

Paolino, vedendo Nella che usciva dal bagno, aveva argomentato che doveva essere ben lavata.

Studiò, fissò — non vide microbi.

Studiò, toccò — non sentì microbi.

E dallo studio un microbo germinò. — Quello dell'amore.

E siccome era l'eletto dal fato alla distruzione di ogni microbo· così, dall'infallibile istinto, genialmente fu indotto alla razzia del matrimonio.

Ma... — Sì, non c'è sorte senza «ma».

Ma la fidanzata aveva un cane — un pechinese, con tanto di lingua a ciondolo, ch'era insieme il passato, la passione e il blasone di Nella.

Il padre di Nella, il cav. Anselmo Anselmi, fac-totum d'un principe romano· aveva avuto quella gemma canina dal principe in persona, proprio per lei, per Nella e quel segno della principesca benevolenza non poteva essere menomato in nessuna guisa.

Si chiamava Gnux — e, anche coi segni più evidenti della indiscussa discendenza millenaria, aveva pur sempre l'abitudine atavica di camminare coi piedi nella polvere della via, raccogliendo microbi di ogni classe sociale.

Bisognava dunque scegliere fra Paolino e Gnux. — Dilemma atroce.

Discussioni, dispute, lacrime. — Poscia più che l'amor potè il digiuno — e il concordato avvenne così: Paolino con Nella: Gnux col cav. Anselmi.

Ora s'era all'epilogo.

Paolino saliva le scale di colei che, fra pochi minuti· al suo fianco, sarebbe per la prima volta uscita nella nuova qualità di signora Nella Bettinelli.

Suonò il campanello. Fu aperto. — Odore di fiori, vocio d'addii, abbaiare sommesso d'imprecazioni cinesi.

S'era alla scena della separazione.

Finchè si trattò di abbracciare il cav. Anselmi tutto andò liscio, ma quando venne la volta del principe Gnux, d'un tratto, la cosa mutò aspetto.

— Mi raccomando Gnux. Povero Gnux. Bello il mio Gnux — e piglialo di qua, e tiralo di là· e accarezzalo qua e là, Gnux ebbe uno scatto improvviso di sdegno e dette un graziosissimo morso pechinese sulle prime emergenze a presa di denti — che furono, in un baleno, il naso di Nella e l'indice di Paolino.

Un grido di spavento, subito mascherato da un gesto d'ipotetico scherzo: un scappellotto di punizione al reo: un guaito di pronunzia esotica.

I muri dell'anticamera erano già bianchi. Non mutarono colore. — Non così il volto di Paolino.

Gli sposi scesero. Soli.

Eterne quelle scale.

— Paolino mio, amore mio, finalmente!

Paolino fissava il naso arrossato della signora Bettinelli sua moglie, fissava il proprio indice· sorrideva a vuoto. Fissava e non vedeva.

— Nella, Nella mia, dimmi, ti fa male, ti ha fatto male? — e si guardava l'indice.

— Che dici caro?

— Il naso... Gnux... Non è niente, vero?...

Furono nel vano del portone. La carrozza attendeva con le valigie di Paolino e quelle di Nella che la portinaia aveva già stipate a cassetta.

— Alla stazione — comandò con voce spartana Paolino e, mentre voleva tendere la mano in alto al quinto piano di dove giungevano gli addii, si accorse che fatalmente il gesto si protendeva verso la valigetta con la fodera marrone. «Aprire, aprire» — era la voce dell'istinto. L'alcool· la tintura di jodio, erano un faro acceso nella sua fantasia.

— Amore, amore, Paolino mio, è la vita che comincia.

— Sì, cara, sì, cara — e quella valigetta marrone era uno spasimo averla lì, a un metro e non poterla usare. Stava sotto a tutte le valigie. Impossibile. E poi· riudiva le parole ultime della sua mamma adorata. Quella raccomandazione così reticente, così amorosa, così femminile assumeva un valore ampio solenne, adesso — quasi fatidico.

— «Un uomo, un fidanzato, per una sposa, è qualche cosa di... certo... povera mamma, voleva dire *eroico* — e la parola le era morta in cuore».

* * *

Con precisione oraria alle quattordici il treno partì per Firenze e con precisione astronomica alle quattordici e un minuto Paolino, in possesso della sua valigetta, trovò modo di mettere mano all'alcool. Solo, per l'occasione, l'*alcool purissimo* dovette assumere dignità di acqua di Colonia. Era meno farmaceutico e un profumo può ben mostrarsi senza rossore in qualsiasi viaggio di nozze.

— Vuoi, cara, ti piace?

— Sì, amore Com'è buona. Che fresco, che gioia. Non ho mai sentito una *Colonia* più deliziosa — e il naso di Nella e l'indice del consorte, così, senza parere, s'ebbero tutte le abluzioni possibili di quella specialissima *Colonia* che frizzava e non odorava di nulla. Poi la valigetta fu richiusa e il dialogo parve adagiarsi in serenità.

Da Roma a Orte niente di nuovo. Ma il destino volle, poi, che la signora Nella Bettinelli, poco prima di Orvieto uscisse in una frase come questa:

— Aspetta. Voglio togliermi il cappello. Ho un turbinio qui — e toccò la fronte — una vertigine che mi tormenta. Come un cerchio, e un caldo alla testa che non ho mai provato.

Può essere che le parole tendessero femminilmente a suscitare nel cuore virile del signor Paolino Bettinelli il sospetto che la vicinanza dello sposo era la causa della sottile vertigine.

Tutto può essere; specie se si consideri il sorriso di cui era tramata la voce — ma sta di fatto che lo sposo Paolino fu all'istante vinto da un altro capogiro.

— «Dio di misericordia questa è idrofobia» — pensò.

Si levò di scatto, uscì un attimo pel corridoio, rientrò, uscì di nuovo. Voleva darsi un contegno. Non sapeva, non poteva più.

Il treno in quell'istante rallentava la corsa.

— «Orvieto»

Fu un attimo. Aprì lo sportello.

— Che fai, Paolino?

— Scendo a prenderti un fiaschetto di Orvieto. Ti farà bene.

— Grazie, caro.

Egli saltò a terra, corse al ristorante, chiese un foglio di carta e spedì un telegramma urgente al cav. Anselmi.

Prego telegrafarci urgenza Firenze notizie Gnux. Baci. Paolino.

Risalendo, pensava:

— Il treno arriva alle diciannove a Firenze. Possiamo trovare la risposta quando scendiamo.

E quel giorno da Orvieto a Firenze il treno impiegò un tempo che nessun orario ha mai registrato.

* * *

Il cav. Anselmi appena vide comparire il fattorino telegrafico sorrise d'intima compiacenza.

— Per Bacco, dopo tre ore! Cara, la mia Nella.

Aprì, lesse. Era senza occhiali. Rilesse. Poi si alzò prese, gli occhiali, li inforcò Rilesse ancora.

— Questa poi non me l'aspettavo.

Anche Maria, la vecchia di casa che da quindici anni, più che cameriera, era la mamma del cavaliere e di Nella e che, naturalmente, era presente alla lettura, non sapeva che dire. Poi, pensa e arzigogola, e metti e rileva gli occhiali, fu convenuto che si trattava di un pensiero squisitamente gentile di Paolino.

— Cuor d'oro quel giovane.

Ma che bisognava rispondere? che Gnux era allegro e felice? No, perchè sarebbe stato un dolore per Nella sapere che il suo fido non l'aveva pianta. Dire che era malato dal dolore? No, perchè n'avrebbe avuto tristezza. E allora? Dio, com'è complicato il mestiere di padre e di suocero.

Alla fine, pensa e ripensa, la risposta rabberciata dalle esperienze sommate della Maria e del Cavaliere, risultò così concepita:

— *Gnux inavvicinabile, immobile, muto sulla poltrona di Nella. Baci. Papà.*

* * *

Stanchezza? timidezza? idrofobia? mal di mare? il fatto si è che Nella, da Chiusi in poi, non fece che sonnecchiare con la testa appoggiata sulla spalla dello sposo, mentre lui, ormai vinto dal fuggi-fuggi del pànico, non riusciva più a ricomporsi nella forma serena d'un pensiero logico.

L'agitazione intima cresceva, divampava, si faceva intollerabile. Il dito, il dito, non era niente, era una scalfittura da niente, ma il naso era rosso, ed era così vicino alla bocca. E' facile ridere! ma che tragedia avere con sè una bella creatura in viaggio di nozze e pensare che la bocca, i baci possono contenere... No, non sapeva, non voleva concludere, era assurdo· Ma perchè poi assurdo? Tutte le tragedie prima d'essere sembrano assurde e poi scoppiano come il fulmine, e allora si piange: «Chi l'avesse mai detto».

Pel corridoio del treno passò un ufficiale. Parlava con un vecchio. S'indugiò davanti alla porta del compartimento. Paolino ebbe una vampa di rossore. Era un ufficiale medico. Voleva alzarsi, interrogarlo, chiedere. Che cosa? Non importa? Aveva bisogno d'interrogare per sapere.

Nella riposava adesso, pareva assopita. Aveva gli occhi chiusi e respirava fondo. Per Paolino quello era sonno. Ma che sa mai dunque un uomo di ciò che veglia nel sonno che gli dorme accanto? In Nella quello era lo sforzo vivo per celare il valore di pianto che sotto le palpebre bruciava. Era dunque vero che tale potesse essere l'inizio di un viaggio di nozze? Più tentava di comprendere e meno riusciva a legare a fascio quattro ragioni connesse di logica. — Ma, per tutti i santi del Paradiso, che cosa dunque accadeva nell'anima del suo Paolino? Non lo riconosceva più, non era più lui. Dio, Dio giusto, che cosa poteva rimproverarle? che cosa aveva fatto? forse qualche maligno, qualche lettera anonima: ma erano calunnie, erano infamie, ecco, erano infamie.

Nella riposava, pareva assopita e, adesso, teneva la testa appoggiata nell'angolo contro la tendina.

Paolino le sussurrò se avesse bisogno di qualche cosa, ella, per non aprire gli occhi e non dover parlare, fece mostra di dormire e allora egli si levò pian piano.

Inviato dalla Provvidenza quell'ufficiale medico era comparso a dar forma a una speranza. Seguì pel corridoio la direzione che gli aveva visto prendere, dicendo e tacendo a se stesso che avrebbe voluto parlargli per chiedergli, nella sua qualità di medico, quali fossero i sintomi della...

— No, no, impossibile — e mentre così tentennava fra il proseguire e il rientrare presso la sua donna, ecco che l'ufficiale sbuca fuori da un compartimento.

Paolino lo fissa, arrossisce, s'avvicina, fa per rivolgergli la parola. L'altro lo guarda sorpreso e gli chiede secco:

— Desidera?

— Oh niente, scusi; sa, credevo, m'era parso che lei fosse, ma vedo che ho sbagliato. Scusi — e s'allontana rosso come un bimbo colto in fallo.

Come fare a interrogare un estraneo in treno, così, a freddo: — Scusi, vuol dirmi quali sono i sintomi dell'idrofobia? — C'è da esser presi per pazzi. Tanto più che la verità elementare è una. Tagliare la testa al cane, fare l'analisi all'istituto antirabico e poi nel caso...

Ma come supporre di poter chiedere fra un bacio e l'altro:

— Nella mia scusa tanto, ma mi serve la testa del tuo Gnux?

* * *

Alle diciannove il treno giunse a Firenze. Alle diciannove e trenta gli sposi giunsero all'albergo. Alle venti il telegramma giunse mentre i due stavano per sedersi a pranzo.

Paolino esitò un momento prima d'aprire, ma Nella incalzava con l'ansia del sapere e fu letto:

Gnux inavvicinabile, immobile, muto sulla poltrona di Nella. Baci. Papà.

Il nome di Gnux, i baci, e la firma «papà» fecero gonfiare gli occhi di lacrime a Nella. I tre aggettivi fecero scolorare il volto di Paolino.

* * *

Nella ignorava che quella fosse la risposta a una domanda e valutò il saluto come una carezza buona del suo papà che voleva esserle vicino con una parola cara in quella sera. E allora, dato lo stato d'animo in cui da alcune ore si trovava, si sentì vinta da un'onda di commozione così ampia, così dolce insieme e così amara, che si alzò da tavola e a precipizio, si diresse verso la sua camera. Entrò. Richiuse a chiave, s'abbandonò in un pianto dirotto sul letto freddo, estraneo, solitario.

Paolino rimasto solo si trovò a faccia a faccia con tre aggettivi che, al bagliore della luce elettrica sulla tovaglia bianca, lucevano come ferri chirurgici sulla tavola anatomica: «muto, immobile, inavvicinabile».

Questo non è più uno scherzo. Ci siamo. Maledetto pechinese. Da che sono al mondo ho sentito dire che il primo sintomo della rabbia è sempre il mutismo, l'immobilità e il non riconoscere i padroni. Se è *inavvicinabile* vuol dire che rifiuta anche di bere e di mangiare, quindi è idrofobo. E allora?

«Intanto, adesso, Nella è su, sola, e io dovrei raggiungerla: è elementare. Ma c'è qualcuno al mondo che possa immaginare qualche cosa di più tragico e insieme di più grottesco di uno sposo che entrando in camera da letto con la sposa le sussurra bellamente: «Amore caro, noi siamo idrofobi tutti e due»?

Stette, così, in forse se raggiungere la sua Nella o se andare per ragguagli. Stette in forse perchè amava di far credere a se stesso che un dubbio potesse ancora sussistere in lui ma, come fu fuori della sala da pranzo, infilò la via del portone con l'andatura d'una volpe inseguita dai cani.

Chiese di una farmacia, andò a zonzo, la trovò. Chiese, interrogò, seppe tutto: non seppe nulla. — Uccisione del cane, analisi, iniezioni antirabiche. Lunghe, dolorose, lunghissime — ma, prima d'altro, assicurarsi del cane e, per questo, inevitabile l'uccisione della bestia.

Misure preventive? niente, nulla da fare, o quelle piccole bagianate convenzionali che si raccontano così tanto per dire.

— «Eccola la prima notte, Paolino, eccola la tua fortuna: e corri dunque che la buona sorte ti aspetta, e sbrigati che il tempo passa e la giovinezza è breve e l'ore della gioia son poche e chi non le sa godere non le merita, e chi le perde non le ritrova, e chi le sciupa è un disgraziato».

Dov'era la sua Nella? e dove la sua bella sorte? e l'aveva o no i germi di Gnux nel sangue?

Ma sì, perchè chiedere? Non c'è mediocre e non c'è eroe che non si porti nel sangue i germi del proprio male. Si chiami Gnux o Paolino. Sia fuoco d'impeto o tremito di pallore, ogni germe è vivo e perenne nel sangue degli uomini e più fuggi e più te lo porti dentro — povero Paolino e povera piccola Nella.

Paolino andava, andava e l'albergo dove Nella era sola — come sempre si è soli nel deserto sgomento del non comprendere — l'albergo pareva si fosse appiattato nella notte.

Poi l'albergo fu raggiunto e un ennesimo dialogo ebbe vita fra due impeti a contrasto — un dialogo di più sotto la volta estatica delle piccole stelle lontane fisse da millenni nel brivido dell'attesa — se una parola nasca o un gesto che segnino l'avvento dell'era nova in cui le coscienze e gli istinti, le femmine e i maschi, i propositi e i fatti, allacciati in armonia di canto, sciolgano a Dio l'inno solenne della gioia conchiusa.

* * *

Inutile aggiungere che l'indice di Paolino, il naso di Nella e la testa incolume del principe Gnux, godono la più perfetta salute.

ULRICO ARNALDI

"La femmina del toro,, di A. Aniante, agli Indipendenti

Anton Giulio Bragaglia

Sian rese grazie a Melpomene e a Talia, e a Dioniso loro superiore gerarchico: giorni felici spuntano all'orizzonte pel cronista drammatico. Con tenera sollecitudine i nuovi autori lo vanno, d'ora in ora, liberando dal più meccanico e gravoso de' suoi compiti, quello di raccontare al lettore «il fatto» della commedia. «Fatti», nelle commedie nuove, se Dio vuole ne succedono sempre meno; e pare che il nostro Aniante, per definizione scrittore brillante e spregiudicato se altri mai ve ne fu, iersera sia arrivato al *tour de force* di scrivere ben sette quadri senza raccontare assolutamente nulla.

O allora, dirà il lettore d'altri tempi se ancora è vivo, o allora il pubblico cos'è stato a sentire? Il pubblico, prima di tutto, secondo i novissimi canoni, ha *veduto*: ha veduto i quadri scenici di Bragaglia, concepiti, e in parte anche realizzati, con quella sua monelleria e ammiratissima genialità, che noi non ci consoleremo mai e poi mai di veder tuttora confinata nel desolato squallore di cotesto suo antro. E poi ha seguito, battuta per battuta, l'andare e venire parzarellone del Barbèri, del Sacripante, del Calabresi, e dei loro compagni; con l'animo, press'a poco, con cui si prende parte a certi «giochi di società», quando c'è tra i partecipanti qualche buzione, il quale ne dice di cotte e di crude, e si è rimasti d'intesa che conviene rider di tutto, anche di quello il cui senso umoristico o semplicemente umano non appaia ben chiaro.

Nelle riunioni famigliari di cotesto genere, si sa che non manca mai l'ingenuo che dice sospirando: «Ah, quel mattacchione, perchè non si mette a scrivere, disciplinandosi un poco! Chissà che sarebbe capace di mettere insieme!», ecc. ecc.; che spesso poi è un'illusione, ma alle volte può anche esser vero. Altrettanto si sentiva dire, iersera, del nostro fulgido Aniante; e noi facciamo il nostro dovere di cronisti dandone qui fedelmente notizia ai nostri lettori.

S'intende che *La femmina del toro* fu applaudita, e che da stasera cominciano le repliche.

Un romanista italiano a Varsavia

VARSAVIA, maggio.

Un insigne romanista italiano, Pietro de Francisci, preside della Facoltà giuridica di Roma, invitato dalla Università di Varsavia, sta qui svolgendo un breve corso di diritto romano.

Le sue lezioni, ascoltate anche da studenti venuti appositamente dall'Università di Cracovia, hanno suscitato un vasto interesse nel campo degli studiosi. Esse sono tenute in lingua francese, ma saranno prossimamente tradotte anche in polacco.

E' questa una nobile affermazione della cultura italiana, che in Polonia ha ammiratori seguaci ma finora non molto numerosi; e di essa ci è grato dare notizia al pubblico d'Italia.

Svolta pericolosa

Ogni giorno se ne leggono delle nuove. Oggi *Comoedia*, il quotidiano teatrale di Parigi, scrive:

In Inghilterra si osserva che a teatro non si applaudisce quasi più. Pertanto gli attori inglesi sono impressionatissimi.

E fin qui niente di straordinario. Questa è un'osservazione che è stata fatta anche in Italia (rivolgersi a Ettore Petrolini dopo *La città degli Asterischi*), e anche in Italia gli attori sono impressionatissimi. Ma il fatto è che *Comoedia* aggiunge:

Alcuni giornali teatrali inglesi hanno voluto fare una inchiesta e hanno interrogato varie categorie di spettatori. Si crede di avere trovato la chiave del mistero: se gli spettatori applaudiscono meno di prima è perchè quasi tutti portano oggi un orologio a polso e ogni movimento brusco potrebbe guastare l'orologio.

La rivelazione del confratello parigino è per noi una sorpresa e ci spiega molte cose. Perchè il pubblico non ha applaudito *Raggio di Luna* di Ugo Falena, dato in questi giorni a Milano? E' chiaro. Gli spettatori che affollavano il *Diana* avevano tutti un orologetto al braccio. E perchè il pubblico si è mostrato tanto freddo nei confronti di quasi tutte le nuove *pochades* francesi; perchè è rimasto impassibile alle bellezze del *Delirio dell'oste Bassà*? Sempre questi maledetti orologetti da polso!

Con questo si spiega finalmente la famosa crisi del teatro, che imperversa in tutto il mondo e sulla quale si son fatte tante discussioni: il pubblico ha dato la colpa della crisi agli autori, gli autori l'hanno data agli attori, questi l'han data, con Petrolini alla testa, ai critici. Invece, niente di tutto questo; la colpa è unicamente degli orologiai.

Il male viene da Ginevra. Questa città fatale al mondo non si limita a rovinarci con le deliberazioni della Società delle Nazioni; non le basta mettere il mondo sossopra con la predicazione pacifista, non si contenta di farci litigare e star su piede di guerra a proposito della questione del disarmo. No. Ci avvelena anche i nostri onesti svaghi, con la produzione ed esportazione degli orologetti da polso in tutto il mondo.

Ma — può domandare qualche scettico come mai il pubblico batte le mani regolarmente alle commedie di Sardou, di Molière, di Goldoni, e perfino di de Flers e Caillavet, di Bataille, di Paolo Ferrari, di Giacinto Gallina, ecc.?

Ma è chiaro. Quello è un pubblico all'antica.

Non usa gli orologetti da braccio.

* * *

Dopo il terremoto nel Sannio.

— Fortuna — dice Lina Pietravalle — che il Sannio non è andato distrutto, se no avevo finito di scrivere novelle.

* * *

La realtà romanzesca.

Alessandro Varaldo ha tenuto un discorso.

Il piè veloce.

La Mostra dei progetti a Napoli per la Galleria della Vittoria

NAPOLI, 28. — Al Maschio Angioino con l'intervento dei Duchi d'Aosta e di tutte le autorità cittadine è stata inaugurata la Mostra dei progetti architettonici per la costruenda galleria della Vittoria. Hanno concorso 15 progettisti i cui lavori sono stati disposti alle pareti e su cavalletti.

3)

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

IMPALUDAMENTI CICLICI DEI LITORALI - ANDAMENTO DELLE BONIFICHE ETRUSCHE, ROMANE, DELL'ETA' DI MEZZO E CONTEMPORANEE - I CICLI PREISTORICI MITOLOGICI E BIBLICI.

Quando i profughi dallo Egeo sbarcarono lungo il litorale Pontino, la zona doveva essere salubre: le acque fluivano liberamente al mare e la curva spiaggia, coperta di boschi saliva dolcemente a ricongiungersi alle falde dei primi colli campani ricchi di selve e di campi opimiosi.

Venti città fiorirono in quella zona come Suessa, Pometia, Palusca, Longula, Privurno, Tripontia, Circei e altre. Ma in un periodo successivo le venti città divengono tombe e se medesime nei mobiliferi pantani.

La storia delle paludi Pontine e da farsi e sarebbe molto istruttiva al riguardo.

Ma noi possiamo solo accennarvi: dal pontificato di Nerva ad Augusto, Tiberio, Nerone e Traiano per il periodo romano, fino a quello intermedio dei Re barbari si giunge attraverso le opere di Bonifazio VIII, Leone X, Sisto V, al grande Pontefice Pio VI che con la sua *linea Pia* vide miseramente naufragare ogni tentativo.

Ne fu data colpa a difetti tecnici, ma la realtà vera era che in quel periodo il *litorale si alzava*.

Ora che è tornato ad abbassarsi è un fervore di bonifiche che daranno i loro frutti anche per il futuro se l'uomo si persuaderà che è ormai tempo di sollevare il capo verso il cielo anzichè ostinarsi a considerare sempre le miserie di questa terra!

Dell'attuale abbassamento tirrenico bisogna intensamente ed attivamente approfittare tenendo conto, se si vuol fare opera duratura, del futuro sollevamento in modo che i canali di scolo, dando loro una maggiore inclinazione, servano non solo per oggi ma anche per domani: e domani in questo caso vuol dire «arrivederci fra 600 anni».

La bonifica *naturale* che è derivata dall'abbassamento tirrenico ci ha fatto assistere alla scomparsa della malaria dalla maremma pisana, dal litorale di Castellammare di Stabia, dalle zone risicole, pure restando immutata, anzi accresciuta la quantità delle *anofele*, come si legge nell'ultima relazione (1926) pubblicata a cura del Ministero dell'Economia e dell'Interno.

* * *

Anche le coste ioniche parteciparono allo stesso andamento e dove fu lo sviluppo prodigioso di Locri, Cotrone, Sibari, Metaponto, Squillace fu poi lo squallore e il deserto.

Ma per il nostro asserto principale nulla di più dimostrativo per noi è l'andamento delle bonifiche che gli Etruschi fecero sul litorale toscano, in Umbria e sul litorale Campano.

La val di Chiana fu il teatro di queste grandi gesta. *Chiana, Caina, Calnella* e altre voci consimili diffuse in Toscana, derivano tutte da una radice sanscrita *Khan* (fodere-fossum) *Khania*, canna forata e vuota, canale, e quindi canale di scolo e di bonifica.

Nel litorale campano, allo interno della provincia di Caserta, abbiamo oggi i *Regi Lagni*, canali di scolo, che gli antichi topografi di quella regione chiamarono *Clanis, Clanius* equivalenti a Chiana, etc.

Narra Dionigi di Alicarnasso che durante l'assedio di Cuma nella 64.a Olimpiade, gli Etruschi videro che le acque del *Clanio* principale rigurgitavano indietro verso l'origine. Questo Clanio fra le due città di Acerra e Sessuoli condottava gli scoli di una regione terribilmente paludosa che per testimonianza di Tacito e di [illegible] feriva le narici alla distanza di *quindici miglia con grande perniciosità agli uomini e agli animali.*

Ivi fu innalzato un tempio alla dea Mephiti:

Mephiti Vilana (vendicatrice)
Sac.
M. Helvius M. F. Pom
Clarus Veranius Priscus.

Noi possiamo graficamente segnare questi periodi di sollevamenti e di abbassamenti dei litorali italici alterni fra il Tirreno e l'Adriatico.

IMPALUDIMENTI SUL TIRRENO

Dell'applicazione dell'unità di misura solare nei riflessi storici della evoluzione, troviamo due esempi tipici nella Mitologia. Il primo è costituito dalle 12 fatiche di Ercole seguite dalle 6 di Teseo: 12 + 6 = 18 × 744 = 13.392.

Il secondo è quello del Minotauro (min, andros, mezzo uomo?) per determinare la fine del quale ci vollero sacrifici di fanciulli e di fanciulle di nove in nove anni per due volte, cioè 18 che moltiplicato 744 dà ancora 13.392; sommato al precedente periodo ci dà 26.784 cioè il 4.o di giro completo del capovolgimento dell'asse terrestre dal polo dell'equatore o viceversa.

Pare dunque che la Mitologia esprima molto precisamente due cambiamenti sostanziali della evoluzione in dipendenza del ciclo solare. E come già sosteneva il grande statista inglese Gladstone che le rivelazioni dei miti classici sono poi riprese dalla narrazione biblica, un altro periodo viene definito dai sei giorni della creazione nella Genesi con la dizione speciale del giorno sciso in tre (*e poi fu sera e poi fu mattina*): così 6 × 3 = 18 × 744 = 13.392.

Ma la discendenza di Adamo fu di nove figli e quella di Sem ancora di nove che fanno di nuovo 18 e quindi un altro ciclo di 13.392.

Non per nulla i Pitagorici affermavano che l'Unità è la legge di Dio, mentre i numeri sono la legge dell'universo.

Così che in sintesi, si può dire che l'uomo non ha possibilità di conoscere le sue epoche storiche e preistoriche al di là di un quarto della inclinazione dell'asse terrestre a causa delle gravi mutazioni telluriche che si fanno in questo tempo equivalente a 26784 anni.

Durante questo periodo, secondo il disegno generale della creazione, fioriscono 3 *grandi razze*; il che vuol dire che ogni razza ha uno sviluppo di 5357 anni.

Poichè tutto è ritmico e previsto con la massima esattezza, a ogni razza corrispondono due civiltà che s'intersecano per loro e che hanno la durata di 2678 anni. S'intende che *civiltà* non vuole tanto significare egemonia politica commerciale o militare di questo o quel popolo, quanto esprimere la media predominante e speciale che fanno la caratteristica di una data epoca.

Con questi dati, possiamo risalire con evidente certezza il corso dei secoli e confermare l'esattezza di questa legge periodica in dipendenza dal corso del sole.

Il nostro periodo presente fu preceduto da una prima civiltà latino-greca, da una seconda egizio-caldea, da una terza babilonese-persiana, da una quarta indiana-atlantidea con cui si chiude il grande ciclo. in coincidenza della sommersione del continente atlantideo di cui gli studi moderni cominciano a comprovarne la reale esistenza.

Il nostro periodo contemporaneo s'inizia con la venuta del Cristo ed ha già trascorso 1926 anni; esso terminerebbe nel 2678 cioè fra 751 anni che è il solito ciclo solare di 744 anni più 7. Com'è naturale, ogni periodo si scinde in un semiperiodo che segna sempre una caratteristica minore con un avvenimento importante.

Infatti il primo ciclo ebbe termine verso l'800 con Carlo Magno e l'inizio del feudalesimo: ma il semiperiodo di 372 anni corrisponde ai tempi di Giuliano l'Apostata e al suo tentativo di restaurare l'antica religione.

Nelle ultime parole di questo ultimo grande pagano. — O Galileo, tu hai vinto — è segnata la caduta della civiltà romana, sebbene politicamente l'impero finisse nel 476 d. Cr.

Col secondo ciclo andiamo al 1490-1500 che coincide con la scoperta dell'America, della stampa, della polvere, nell'apogeo del Rinascimento: ma il semiperiodo verso 1130 coincide con i tempi di Francesco d'Assisi col quale s'inizia quel movimento spirituale che invase tutto il mondo.

L'ultimo ciclo avrebbe avuto come semiperiodo la fase napoleonica e il seguito dei mutamenti politici in Europa fino alle guerre della Indipendenza italiana.

Così con dati certi, ritmici, fisici, costanti noi risaliamo dalla storia alla preistoria favolosa tradizionale fino a quei miti che per via di segni e di simboli ci raccontano ancora l'antichissima storia dell'umanità.

Mito infatti deriva da una radice sanscrita *ma* che significa misurare, paragonare, comporre ed è la stessa radice di *Mater*.

(*Continua*).

Dott. EVELINO LEONARDI.

Una novità di Veneziani a Firenze
Nuovo grande insuccesso

FIRENZE, 28. — Ieri sera alla «Pergola» esaurita di un pubblico magnifico la compagnia di Dina Galli ha rappresentato la nuovissima commedia «Una servetta e tre servizi», tre atti di Carlo Veneziani. L'elegante pubblico è rimasto deluso perchè l'autore avrebbe errato il carattere ed il genere del lavoro. Un figaro in gonnella che combina e scombina matrimonii gabbando vecchi in fregola e sistemando zitelle e cicisbei meritevoli di accopiarsi ed intascando mancie da tutti, questa in poche parole la trama.

Il pubblico ha zittito senza rispetto e senza freno. Verso la metà del secondo atto Dina Galli non potendo andare avanti fra le beccate ed i sibili da cui l'elegantissima sala era stata cangiata in un pantaio, ha rivolto al pubblico un garbato fervorino pregandolo di aspettare che fosse almeno calato il sipario. Dina Galli ed i suoi artisti hanno posto tutto il loro impegno per salvare il lavoro, ma malgrado ciò, gli scenari stupendi ed i perfetti costumi, la commedia è caduta. Stasera «Una servetta e tre servizi» si replica per un giudizio d'appello.

Commedie nuove a Milano

MILANO, 28. — Luigi Pirandello ha fatto rappresentare ieri sera al nostro Eden dalla compagnia Almirante «Bella vita» un atto che esprime le peripezie di un dolciere. L'Almirante è stato un magnifico interprete ed è stato applauditissimo. Ha seguito l'atto pirandelliano «Fuochi di artificio» di Chiarelli.

All'Arcimboldi ieri sera sono state rappresentate le scene romantiche in un atto di Dino Falconi «Marietta, o mia Marietta» che riportano sulle scene i personaggi resi celebri dalla Boheme, Rodolfo, Marcello e Colline. La recitazione è stata giusta, misurata e assai lodevole.

Un busto a Ernesto Rossi al "Niccolini,, di Firenze

FIRENZE, 28. — Il 4 del prossimo giugno nel teatro *Niccolini* verrà scoperto un busto in marmo a Ernesto Rossi nella ricorrenza del centenario della sua nascita. Commemorerà l'illustre artista il prof. Arturo Linacher.

CRONACA DI ROMA

A PROPOSITO DI SALUTE PUBBLICA

Redimiamo gl'invalidi

Come i nostri lettori sanno, la « Tribuna » è sempre pronta ad interessarsi attivamente in tutti i casi in cui è necessario provvedere ad opere buone.

Sapendo come noi abbiamo aiutato, tempo fa, un piccolo infermo ricoverato alla Clinica Ortopedica, i genitori di un bambino storpio ci hanno pregato d'interessarci perchè il piccino potesse essere accolto e curato nella stessa Clinica, dove l'assistenza ortopedica compie, come è noto, veri miracoli.

Alla Clinica ci hanno risposto che l'accettazione dei malati è sospesa, per le vacanze estive, che cominciano il 31 Maggio per finire soltanto il 1.o Novembre.

La notizia ci ha riempito di stupore, e abbiamo voluto renderci conto personalmente dello stato delle cose. Ed abbiamo dovuto constatare che la Clinica funziona unicamente come istituto universitario, seguendo i periodi stabiliti per le lezioni, e non solo, ma non possiede locali propri, ma è ospitata in sede provvisoria, dalla Clinica Chirurgica, dove ha venti letti per bambini e sedici per adulti — otto per uomini e otto per donne; ha comuni colla Clinica che l'ospita la maggior parte dei servizi, ed ha una sala kinesiterapica per la munificenza di S. M. la Regina, la quale ha donato alla Clinica un istrumentario ricco e moderno, insieme a moltissimo altro materiale che, a quanto ci vien detto, irruginisce e deperisce miseramente nei sotterranei del Policlinico, per mancanza di spazio dove collocarlo.

Ci pare superfluo richiamare l'attenzione sull'importanza dell'ortopedia in rapporto alla vita sociale e nazionale. Più di metà degli invalidi per inabilità, congenite ed acquisite, degli organi del movimento, può esser restituita al lavoro mediante un'opportuna assistenza, e quest'assistenza non è possibile se non le si assegna spazio e materiale opportuno.

Che fa Roma per i suoi invalidi? All'Ospedale Regina Margherita e a quello del Bambin Gesù si ricoverano, è vero, anche casi ortopedici; ma l'abilità e il buon volere dei sanitari non possono ovviare alla scarsezza dei mezzi, che rende impossibile un indirizzo moderno di cure che solo negli ultimi tempi hanno avuto uno sviluppo notevole, continuamente accresciuto da studi e da scoperte di clinici italiani e stranieri.

Il sanatorio dell'Ariccia, sorto in un primo tempo come istituto ortopedico, funziona invece principalmente come tubercolosario, il che non sapremmo deplorare, vista l'estrema urgenza di provvedimenti contro la tubercolosi. Ma il problema ortopedico rimane insoluto.

Ora, senza parlare di città come New York, dove è sorto nel 1924 un istituto ortopedico che è costato due milioni di dollari e può curare mille cinquecento malati al giorno, avendo fra l'altro una Direzione sanitaria di 150 membri, abbiamo in Italia due istituti ortopedici di primissimo ordine; uno a Bologna, l'altro a Milano.

Non c'è chi non abbia sentito ricordare l'Istituto Rizzoli di Bologna. E' un vastissimo fabbricato, che era un convento di monaci, e che sorge sull'alto di un colle, nella plaga più ridente e più salubre della città, tutto circondato di giardini.

Contiene più di duecento letti, è fornito dell'armamentario più completo, compresa una vasta officina propria, ed ha la possibilità dei sistemi di cura più moderni ed efficaci.

A Milano poi esiste l'Istituto dei Rachitici, che contiene, in varii padiglioni, circa 400 letti, ed è pure fornito di perfetto armamentario e di officine proprie.

L'Istituto di Bologna è gestito direttamente dalla Provincia, quello di Milano è un Ente autonomo di beneficenza; l'uno e l'altro *ospitano* la Clinica ortopedica dell'Università, dandole la possibilità di funzionare su vasta scala durante tutto l'anno.

E Roma non provvede ad una istituzione di necessità così assoluta? Parecchi Istituti statali, quali la Cassa Infortuni, le Assicurazioni di Stato ecc., sarebbero forse disposti a concorrere ad uno stabilimento che allevierebbe i loro carichi, rimandando al lavoro invalidi considerati permanenti, che gravano sulle Casse degli Istituti di assistenza; d'altro canto, l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia s'interessa ansiosamente della redenzione fisica di migliaia di bambini che difetti congeniti delle ossa votano ad una vita limitata e sventurata.

E lo Stato fascista, dinamico per eccellenza, non può non preoccuparsi del fatto che tanti esseri inutilizzati dalle loro deformità (si calcola che in Italia ce ne siano almeno ventimila) potrebbero essere restituiti alla Nazione come elemento attivo, mentre costituiscono un elemento di passività materiale e morale.

« In uno Stato bene ordinato, ha detto il nostro Capo, la cura della salute fisica del popolo dev'essere al primo posto ».

Chi accoglierà il nostro grido di richiamo in favore degli invalidi? Dall'umanità e dal patriottismo, attendiamo una risposta.

Un saluto doveroso: ad Alberto Mancini

Il Gr. Uff. Alberto Mancini, in seguito ad offerte ripetute, ha accettato di assumere un posto direttivo presso una importante Società Industriale. Egli lascia un alto posto di responsabilità: quello di Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno, ove, malgrado una permanenza di breve durata, egli ha recato la competenza, l'intelligenza, l'acume superiore del suo spirito e dei suoi studi.

Ma il nome di Alberto Mancini è legato alla gratitudine dei romani dal lungo, faticoso, fattivo, austero, profondamente onesto lavoro compiuto quale Segretario Generale prima del Comune di Roma e poi del Governatorato, lasciato appunto per quella Direzione Generale dell'Istituto di Statistica del Regno assurta alle altissime funzioni a cui il Duce l'ha chiamato.

Dal seggio di Segretario Generale Mancini conquistò in Campidoglio la considerazione e l'affetto di quanti l'accostarono: dai personaggi del Governo agli impiegati, agli umili imploratori di qualche concessione in cui il cuore doveva interpretare a suo vantaggio la rigidezza di quelle leggi e di quei regolamenti di cui Mancini, in ogni campo, era il custode, l'applicatore integro e severo.

Un saluto a quest'uomo, a questo funzionario, al momento in cui lascia la città a cui dette, può ben dirsi, la miglior parte della sua vita, è doveroso; e la *Tribuna* si associa a quanti col saluto inviano ad Alberto Mancini ogni migliore augurio.

Il Duce per la disciplina delle automobili

Il Capo del Governo, che ha dovuto constatare come in molti punti della città il traffico delle automobili non si svolga in forma soddisfacente, ha dato severe disposizioni a tutti i Ministeri perchè i dipendenti conducenti di automezzi si attengano con ogni rigore alle disposizioni in materia a scanso di gravi disposizioni disciplinari.

In proposito sono state date istruzioni anche a S. E. il Governatore di Roma per quanto riguarda le automobili private.

Giornata popolare e nuovi arrivi al Giardino Zoologico

I visitatori del bel Giardino, che in questi giorni di maggio è nel suo più bel momento per abbondanza e varietà di fiori, avranno domani, 29, un doppio vantaggio: quello di godere del prezzo dimezzato proprio a tutte le giornate popolari e quello di approfittare della occasione per far conoscenza di nuovi personaggi, giunti in questi ultimi giorni.

Fra questi poniamo subito le due Zebre di Grani, originarie delle pianure umide e boscose della regione dei laghi Rodolfo e Stefania e della regione del Kenia (Africa). Son le più piccole fra le varie specie di zebre, le più graziose e, dicesi, le più facili ad addomesticare.

Un altro interessante nuovo ospite è il Bufalo africano, il più selvaggio e pericoloso fra tutti i bufali, ma anche il più maestoso. L'esemplare avuto dal Giardino è una femmina di pochi mesi, finora mansueta.

Non essendo ancora chiuso il concorso fotografico indetto dall'Azienda, il Giardino è ancora campo aperto a fotografi e dilettanti, che ne ritraggono le bellezze e gli episodi caratteristici.

E' questa un'altra attrattiva tutta speciale di quest'ultima domenica di maggio.

Un invito dell'Associaz. Combattenti per il film "Guerra nostra,,

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Il benemerito Istituto Nazionale « Luce » per il dodicesimo annuale della dichiarazione di guerra ha lanciato una magnifica film « Guerra Nostra » che è la più bella, la più suggestiva, la più completa documentazione della grande epopea che va dal 1915 al 1918.

Chiunque abbia vissuto questa gloriosa tragedia non può non sentire l'irresistibile desiderio di riviverla a traverso lo schermo; chi non ebbe questo onore o questo orgoglio può e deve farsi un esatto concetto di quali che furono i sacrifici e la passione, i dolori e le gioie, la tenacia e l'eroismo dell'Italia Combattente e Vittoriosa.

L'Associazione Nazionale Combattenti invita perciò i reduci di guerra ed il nobile e generoso popolo di Roma a questa visione meravigliosa al Corso Cinema, dove, per qualche giorno ancora, si effettuano le rappresentazioni, con uno speciale accompagnamento musicale « a totale beneficio degli Orfani di guerra ».

I funerali di Salvatore Grasso e di Ildegondo Pierlocchi

Il Governatore ha stabilito di provvedere ai funerali dell'ing. Salvatore Grasso e di Ildegondo Pierlocchi, i due ardimentosi giovani che, durante l'incendio che ha devastato lo stabilimento della Società « Ars Stampa » di via Saturnia hanno tratto in salvo l'impiegata Amalia Tersoli e l'operaia Teresa Ovidi e che sono morti all'ospedale di S. Giovanni per le gravissime ustioni riportate nel compiere il bellissimo atto e il loro « dovere » come ha detto l'ingegnere Grasso prima di spirare.

Il provvedimento del Governatorato è encomiabilissimo.

I funerali dei due valorosi giovani avranno luogo oggi, alle 17,30, partendo dall'Istituto di Medicina Legale, sezione « Morgue » presso il Policlinico.

* * *

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica:

« Le rappresentanze dei Sindacati Fascisti debbono intervenire con i rispettivi gagliardetti ai funerali delle vittime fissati per oggi sabato alle ore 17. Il mesto corteo muoverà dall'Istituto di Medicina Legale ».

La chiusura del Congresso dei Patronati Scolastici

Anche la seduta di chiusura di questo proficuo Congresso, che è riuscito in poche adunanze — per merito specialmente di chi le dirigeva — ad esaurire con rapidità e praticità fascista importanti argomenti, - presieduta dall'avv. comm. Raffaello Ricci, coadiuvato dagli altri componenti il Comitato ordinatore: prof. comm. Padellaro R. Provveditori agli Studi e reggente la Direzione Didattica del Governatorato, prof. Maravalle della Direzione Didattica di Roma, comm. Fontana e cav. Antonio Ceribelli.

In principio di seduta il Direttore didattico di Sansevero mette in rilievo le difficoltà che nell'Italia meridionale incontrano i direttori ed i maestri per la iscrizione alle scuole dei fanciulli delle popolazioni rurali ed invoca dal Congresso un voto perchè le sanzioni contro gli inadempienti all'obbligo scolastico abbiano una maggiore efficacia di quelle attuali e che si addivenga alla istituzione della leva scolastica come avviene per quella militare.

L'assemblea manifesta con applausi la sua adesione alla proposta.

Il comm. Gallo Cabrini tributa un meritevole elogio ai Patronati di quei Comuni che hanno istituito Colonie marine e montane e le segnala, tra vivi applausi, all'ammirazione del Congresso.

In seguito vengono approvati i vari ordini del giorno a conclusione delle singole relazioni svolte.

Cafasso di Milano, raccomanda lo sviluppo delle cooperative scolastiche che in alcuni centri dell'Italia, specialmente settentrional. hanno assunto grande importanza.

Il Presidente avv. Ricci quindi propone, e l'assemblea approva l'invio di telegrammi di devozione, omaggio e saluto a S. M. il Re, al Duce, ai Ministri Fedele e Federzoni, al Governatore ed al R. Provveditore agli Studi.

Esauriti tutti gli argomenti, posti all'ordine del giorno il rappresentante del Patronato di Agnone, interpretando il sentimento unanime degli intervenuti, tributa un vivo plauso al presidente Ricci per la mirabile organizzazione e riuscita del Congresso e per il modo con cui ne ha diretto i lavori.

L'assemblea si associa plaudendo, dopo nobili parole di adesione della Signora Bellino e sig. Modiano rispettivamente dei Patronati di Tunisi e di Costantinopoli.

Il Presidente avv. Ricci, in ultimo, con un ispirato discorso rilevando la fausta coincidenza della data di apertura e chiusura del Congresso — l'entrata in guerra dell'Italia e la ricorrenza di San Filippo alto educatore dei fanciulli - ne trae auspici per i fecondi risultati dei lavori del Congresso, il quale ha già raggiunto un notevole successo colla concessione fatta a mezzo dell'on. Ciarlantini dagli Editori ai Patronati. Si compiace poi della importanza riconosciuta anche dalla stampa quotidiana ai lavori svolti, esorta i congressisti a perseverare nel nobile apostolato e chiude con un alato inno all'Italia, al Re e al Duce.

Il presidente avv. Ricci è fatto segno a una calorosa manifestazione di simpatia che si estende anche ai Consiglieri del Patronato di Roma e a tutti i componenti il Comitato del Congresso che si chiude tra applausi.

Materia gelida

Oggi fra tante lettere di citazioni di « fiori ribassisti » ve ne è una, quella del signor Oreste Valentini, che pone la questione del ribasso sul ghiaccio.

Ascoltiamolo. Dice.

« Ho letto nel capo-cronaca di ieri sera — Fiori ribassisti — della turlupinatura (che quasi generalmente accade, a tutti coloro, che ignorando il prezzo base degli oggetti, perchè effettivamente questo manca), toccato a quella signora, che ha potuto reagire in seguito alla conoscenza del prezzo che gli veniva praticato.

Ora io voglio rendere noto quello che sta accadendo per il ghiaccio. Un mese fa, si presentò una casa che offriva il ghiaccio ad un prezzo ribassato di oltre una lira la colonna. Gli interessati erano seriamente minacciati nei loro guadagni e corsero, come era giusto e naturale alla loro difesa; e da persone intelligenti ribassarono circa ad eguale misura della minacciata concorrenza, le loro colonne di ghiaccio. E non dovevano rimetterci, se, come si afferma dai competenti una colonna costa intorno agli ottanta centesimi ed è venduta a L. 2.80.

Ma strada facendo (non è il caso di indagare accordi commerciali ineccepibili) le colonne di ghiaccio sono tornate all'antico prezzo. Si attende ora il ribasso che, trattandosi di esperti industriali, verrà sicuramente; ma si desidera in quella misura che ricordi il prezzo già praticato. In ogni modo non è assurdo chiedere a chi può farlo, un interessamento e una indagine. Si tratta di merce di largo e necessario consumo e per gli enti pubblici e per i privati. Ed è doveroso in questo momento di ricerca di equilibrio, che deve scaturire dai reciproci ribassi, per un migliore e duraturo assestamento della politica dei consumi ».

Sin qui il nostro assiduo.

Certamente questa dei ribassi è un argomento agghiacciante per molte mentalità. Mentalità, notiamolo subito, incorreggibili, come quella di certi gran caffè i quali, avendo La Tribuna notato che una spremuta di arancio costava L. 2 mentre un arancio si paga 50 centesimi, non si sono affrettati a far contento e forme corbellato il pubblico applicando il famoso irragiungibile 10 per cento facendola pagare L. 1.80, ma hanno addirittura soppresso... la spremuta. Infatti in quei caffè non si serve più che sciroppo d'arancio. La piccolezza del rilievo vale naturalmente per notare lo spirito col quale vengono accolti i reclami del pubblico e della stampa e la buona volontà con la quale si va incontro, da molti, che sono e purtroppo moltissimi alla battaglia impegnata per la rivalutazione della lira. Ed è inutile adombrarsi per quanto la Tribuna scrive. I vari Sindacati ci seguono e al momento opportuno verranno le liste dei ritardatari, dei disonesti, delle espulsioni; non è giusto che per colpa di gruppi o di singoli intere categorie e forse l'intera classe dei commercianti sia diffamata.

Al pubblico manca però la conoscenza del prezzo base per il sicuro controllo sui ribassi. E come si fa per tante altre derrate dovrà pure esser noto il prezzo base per molta merce. Non è giusto, ad esempio, che s'imponga ai piccoli commercianti dei mercati di presentare ad ogni richiesta il bollettino del prezzo di compra delle derrate per uniformarlo al prezzo di vendita e impedire un margine di guadagno superiore.

Naturalmente questo principio va applicato con le dovute cautele e i dovuti riferimenti verso chi paga tasse e fior di quattrini per pigioni e luce e altro.

Ma il principio c'è, ed è giusto e morale, ed in momenti come quello che attraversiamo, debbono ben metterselo in mente i negozianti: i guadagni fatti sino a ieri e che permettevano acquisti di automobili e villini e che si uniformavano all'atmosfera di certe speculazioni oramai bollate a fuoco dal Duce, quei supermargini debbono cessare.

E cesseranno.

Un operaio in fin di vita

Ieri sera, con una auto-ambulanza proveniente da Segni-Scalo, l'infermiere Pietro Antonini ha accompagnato al Policlinico l'operaio Augusto Del Brusco di Vittorio di anni 30 da Valmonte, ivi domiciliato.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita lacero contusa al quadrante inferiore destro dell'addome, lesioni multiple del tenue, ferite lacero contuse multiple e stato di choc per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo in pericolo di vita.

All'agente di P. S. di servizio al grande nosocomio l'Antonini ha dichiarato che poco prima di mezzogiorno in Segni Scalo, e precisamente nello stabilimento polverificio della ditta Bombrini-Parodi-Delfino, l'operaio mentre era intento ad avvitare una bomba era stato investito in pieno dai frantumi della medesima all'improvviso scoppiata per cause ancora non bene precisate.

Ha aggiunto che, dopo le prime medicature praticate al poveretto nella infermeria dello stabilimento stesso aveva ritenuto necessario trasportarlo a Roma date le sue condizioni gravi.

La salma di Lino Pesce torna in Patria

Proveniente dal Camposantino della ridotta di Gerdes-Abid, ove provvisoriamente era stata inumata, è giunta alla Capitale la salma del sergente del VII squadrone Savari della Cirenaica, Lino Pesce.

Egli, a soli 21 anni, facendo olocausto della sua baldo giovinezza all'amata Patria, il 14 aprile dello scorso anno, col nome adorato della mamma sulle labbra, cadeva da purissimo eroe, alla testa dei suoi, in accanito e vittorioso combattimento coi ribelli del Der-Abid.

Il trasporto al Verano avrà luogo il 29 corrente, alle ore 15.

Il corteo muoverà dalla chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

I proprietari di casa si uniformano alle direttive del Governo

Ieri si è riunito il Consiglio della Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e provincia, ed esso, presa in esame la deliberazione della Federazione Nazionale sulla questione degli affitti, ha deciso, in omaggio alle direttive del Governo, di uniformarvisi e di raccomandarne ai Soci l'applicazione.

Anche per le norme di esecuzione della deliberazione suddetta, si seguiranno gli accordi intervenuti a Milano tra la locale Associazione ed il Podestà, con quei temperamenti che le peculiari condizioni di Roma esigono, specialmente riguardo ai subaffitti ed ai negozi, i quali ultimi beneficerebbero delle riduzioni se applicano i ribassi prescritti dalla loro Federazione.

Nei locali dell'Associazione, Corso Umberto I N. 337, siederà ogni giorno dalle 4 alle 7 pom. un'apposita Commissione per fornire agli interessati, anche non soci, spiegazioni sulla pratica applicazione delle riduzioni e per facilitare gli accordi.

Il Congresso Eucaristico

Domani, domenica 29, in tutte le chiese di Roma si farà la questua per il Congresso Eucaristico Diocesano, il quale avrà luogo nei giorni 11-16 giugno, e che per riuscire veramente grandioso e degno delle sue finalità, richiede adeguate risorse finanziarie.

Un incendio alla chiesa di San Giacomo

Un incendio, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze — e, fortunatamente, non ne ebbe — scoppiava ieri sera, nella chiesa di S. Giacomo a piazza Scossacavalli.

Attorno a questa chiesa, circola una leggenda curiosa: Una grossa pietra era trasportata da S. Pietro giù per la via di Borgo su di un carro tirato da quattro cavalli. A questa pietra, trasportata a Roma dalla Mesopotamia, era attribuita la fama ch'essa fosse quella stessa su cui Abramo avrebbe dovuto sagrificare, per comando del signore, il figliuolo Isacco.

I cavalli che tiravano il carro pesantissimo, giunti alla piazza Scossacavalli, si arrestarono e, malgrado sforzi ed incitamenti, si rifiutarono di procedere oltre. Così la pietra fu scaricata in detta piazza, e, in memoria, fu deliberata la costruzione della Chiesa di S. Giacomo. La pietra in parola è conservata tuttora nell'Altare Maggiore della Chiesa stessa. Torniamo all'incendio di iersera.

Una candela, rimasta accesa su di un altare laterale, andava a cadere su di un panneggiamento che adobbava l'Altare stesso e il fuoco facilmente si estese impetuoso, pauroso. L'Altare in breve fu preda delle fiamme, le quali andarono a lambire, distruggitrici, la parete istoriata.

Due quadri vi erano appesi ed ambedue rimasero danneggiati dal fuoco. L'uno di essi è attribuito a G. Battista Ricci: rappresenta una cena. Ma ad esso è attribuito un valore artistico assai modesto.

Un altro quadro, di autore ignoto, rappresenta una Madonna. Non ha nessunissimo pregio artistico.

I danni riportati da questo secondo quadro sono minori di quelli che hanno guastato alquanto il quadro della Cena.

Appena manifestatosi il fuoco, fu dato l'allarme fuori della Chiesa, sulla piazza popolosa e immediatamente, i buoni e forti borghigiani accorsero con secchie e botti: l'incendio fu domato e il danno principale fu nella distruzione di alcuni panneggiamenti di addobbo e di una tovaglina di pizzo, che rimase bruciata.

I pompieri prontamente accorsero da Via Genova alla chiamata; ma arrivando sul posto trovarono che l'incendio era circoscritto e domato, tanto che rimase loro ben poco da fare. Ad essi però si deve se un grande affresco antico che sta sull'Altare Maggiore, ha potuto essere salvato con lieve danno.

La Chiesa di S. Giacomo era già proprietà del Capitolo di S. Pietro; da quattro mesi essa è officiata dai Padri Missionari Giuseppini del Messico, ai quali si sta trattando la cessione della Chiesa.

La celebrazione della Giornata Coloniale

La Federazione dell'Urbe e il Gruppo romano dell'Associazione Amici dell'*Idea Coloniale* hanno organizzato per domani domenica, alle ore 10, quattro grandi cerimonie coloniali, per celebrare degnamente la giornata coloniale. E' importante notare come a Roma la molteplicità delle manifestazioni permetta di esercitare una propaganda molto più efficace che non consentano cerimonie di carattere ufficiale. Le manifestazioni si svolgeranno infatti in ambienti popolari dinanzi ad un pubblico numeroso, e consisteranno in una proiezione cinematografica di carattere coloniale preceduta da una breve esposizione.

Al teatro *Nazionale* sarà proiettata la grande film « Le nostre colonie », l'esposizione preliminare sarà fatta dal segretario generale dell'Associazione Amici dell'*Idea Coloniale*, e fiduciario del Gruppo romano camerata Guido Cortese.

Al teatro *Nazionale* è assicurato l'intervento di S. E. Bolzon, Sottosegretario di Stato per le Colonie.

Al teatro *Morgana* pronuncierà un breve discorso Amilcare Preti, ispettore della Federazione fascista dell'Urbe.

Al teatro *Savoia* parlerà il camerata Magnoni.

Infine al cinema *Diana* il discorso sarà tenuto dal dott. Rivetta, studioso geniale e ben noto di problemi dell'espansione italiana.

Non è difficile intendere che l'iniziativa dell'Associazione Amici dell'*Idea Coloniale* conseguirà un vivo successo, anche in considerazione del fatto che il segretario federale dell'Urbe, comm. Guglielmotti ha dato ad essa la sua preziosa adesione disponendo tra l'altro che tutti i fascisti intervengano inquadrati alle manifestazioni.

L'ingresso è interamente gratuito; i biglietti possono ritirarsi presso le sedi dei Gruppi fascisti del rione ove è situato il locale prescelto, nonchè presso la Direzione dell'*Idea Coloniale* in via Milano, 69.

Particolare lode va data agli organizzatori della « Giornata » ing. Piero Grosso e dott. Vezio Vincenzotti che ogni cosa hanno curato affinchè la manifestazione, sul valore della quale è inutile soffermarsi, riesca quale è desiderio di tutti.

Per gli addetti commerciali stranieri

Il signor L. Bonnefon Craponne, da vari anni addetto commerciale di Francia in Italia, lascia in questi giorni Roma, essendo stato chiamato a reggere la Direzione del commercio estero nel Ministro dell'Industria e Commercio di Parigi.

Per tale circostanza i suoi colleghi di Roma, gli hanno offerto oggi una colazione di addio al Ristorante Umberto.

Vi presero parte i signori: Mac Leone e Osborne Addetti commerciali degli Stati Uniti d'America, Rayddis e Carpenter, dell'Ambasciata d'Inghilterra, Stroheker della Germania, Sanguinetti della Francia, De Campos del Brasile, Brebbia dell'Argentina, Mikulski della Polonia, prof. Porn della Romania, Kundrat della Cecoslovacchia, barone Poliakoff della Persia, Pulsen della Danimarka, Van Rijn dei Paesi Bassi, marchese Curtopassi dell'Austria, Staneika della Lituania.

Allo spumante il Consigliere commerciale di Romania, prof. Porn, a nome di tutti gli addetti stranieri presenti, salutò il partente rilevando le qualità del suo spirito e la simpatia che si era conquistata fra i suoi colleghi.

Rispose il signor Craponne esprimendo il suo rincrescimento di dover lasciare l'Italia ed i suoi colleghi.

Il corteo di omaggio e di fede dei tiratori al Milite Ignoto

Domani, domenica, alle ore 9,15, tutte le rappresentanze sociali colle rispettive bandiere delle Società di Tiro a Segno sia nazionali che estere partecipanti alla VII Gara generale di tiro a segno, si riuniranno in Piazza Colonna per la formazione del corteo di omaggio e di fede al Milite Ignoto.

Le rappresentanze sociali ritireranno nel pomeriggio di sabato dall'apposita sala al Poligono della Farnesina, ove attualmente sono conservate, le rispettive bandiere sociali e le terranno sino all'ora stabilita per la formazione del corteo suddetto.

Il corteo muoverà alle ore 10 da Piazza Colonna con la seguente formazione: Banda della M.V.S.N. — Commissione esecutiva della Gara — Bandiera d'Italia — Bandiera delle rappresentanze di Tiro estere — Rappresentanze di Tiro estere — Società Italiana di Tiro a Segno di New York — Rappresentanze della Società di Tiro a segno italiane dalla lettera A alla lettera L — Rappresentanze militari al centro dell- Società — Rappresentanze delle Società di Tiro a segno italiane dalla lettera M alla lettera Z.

Il corteo percorrerà il Corso Umberto e giunto in Piazza Venezia salirà dalla scalinata di destra il Monumento; le bandiere verranno abbassate davanti alla tomba del Milite Ignoto mentre le Rappresentanze saluteranno romanamente. La discesa dal Monumento avverrà dalla scalinata di sinistra. Il corteo procederà quindi per Piazza del Foro Traiano dove si scioglierà.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Monumento al Marinaio

Il concerto dell'Augusteo, a beneficio del Monumento al Marinaio d'Italia, con l'intervento del Tenore Tito Schipa, è fissato per il giorno 12 giugno prossimo venturo.

Fascio femminile dell'Urbe

Le inscritte che hanno ricevuto l'invito a presentarsi per la rinnovazione della tessera sono tenute a provvedere senza alcuno indugio.

In caso contrario verrano deplorate e considerate dimissionarie.

La rinnovazione della tessera si effettua tutti i giorni feriali tranne il venerdì, dalle 10 alle 12, in Via San Basilio n. 51.

Le fasciste che avessero mutato abitazione sono pregate di notificare prontamente il nuovo indirizzo.

Gruppo "Savoia,,

Sotto gli auspici del Fiduciario cav. Vincenzo Ciardi è stato organizzato un ciclo di trattenimenti a scopo di propaganda e cultura. La prima conferenza sarà tenuta oggi sabato 28 alle ore 21 dal camerata comm. rag. Bellavista sul tema: « Il Processo storico di formazione del pensiero Sindacale Cooperativo ».

Commissione sportiva

La Commissione Sportiva è convocata per martedì 31 corrente alle ore 21.30 nei locali della Federazione di Via S. Basilio 51.

Sezione Flaminio-Parioli

A cura della Sezione Flaminio-Parioli avrà luogo una conferenza che terrà il signor cav. Ranalli Vincenzo, sul tema:

« La Marina Italiana nella Concezione Fascista ».

Tanto i fascisti come i simpatizzanti sono pregati di intervenire con le loro famiglie nel salone gentilmente, concesso dal cav. Dell'Aquila, Fiduciario del Fascio stesso, martedì 31 mese corrente alle ore 20 precise, in Via Pietro da Cortona 5 (Stadio).

Alla scuola di lingue estere

Anche quest'anno la Scuola Serale di Lingue Estere e Stenografia dell'Urbe ha aperto i corsi estivi accelerati di Lingue: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo - di Stenografia Nazionale, corsi principianti e secondari, presso la Scuola del Governatorato « Fua Fusinato » in Via Quattro Novembre, 157.

E' necessario presentarsi per iscriversi dalle ore 18.30 alle 21, dei giorni feriali.

L'orario sulla Roma-Ostia

Partenze da Roma S. Paolo. — Ore: 6 — 7 — 8 — 9 — 10 — 11 — 12.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 18 — 19.30 — 20.30 — 22. — Diretti festivi: 8.30 — 15 — 16 — 17.

Arrivi a Roma S. Paolo. — Ore: 7.21 — 8.33 — 10.33 — 12.03 — 13.06 — 15.06 — 17.06 — 18.01 — 19.03 — 19.29 — 20.06 — 21.01 — 22.33 — 24.31. — Diretti festivi: 9.29 — 15.59 — 16.29 — 20.29.

Con questo nuovo orario che va in vigore il 1. giugno vengono aumentate 4 coppie di treni giornalieri, e, per ora, 2 coppie di treni festivi.

14.000 lire rubate alla Soc. Ascensori *Otis*

Usando, come di consueto, le chiavi false, i soliti visitatori, ignoti cavalieri della notte, sono entrati negli uffici dell'Anonima Ascensori « Otis » in via Francesco Carrara 22-30.

Rovistando metodicamente nell'ufficio di Direzione, trovarono in una cassetta un gruzzolo di undici biglietti da 100 lire ciascuno, e, naturalmente lo intascarono. Ma la raccolta cominciava appunto con questo antipasto; in quanto che, accanto a quelle 1100 lirette, trovarono anche la chiave della cassaforte. Prenderla, e aprire la cassaforte, fu un baleno. C'erano 13 mila e 255 lire in 10 bei bigliettoni da mille, 6 da cinquecento e il resto in moneta spicciola. La razzia era completa, non c'era altro da fare che, pigliare ogni cosa e ritirarsi tranquillamente. E così fu fatto, lasciando alla « Otis » la cura di denunziare il furto, mentre, quasi certamente, le 14 mila lire rubate erano andate in fumo.

Lutto

Ieri sera alle ore 23.25 si è spenta a Roma la signora Letterina Niccoli madre adorata dell'avv. Gaetano Niccoli che fu per molti anni nostro corrispondente da Catanzaro.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Ovidio 10.

All'avv. Niccoli ed ai parenti tutti *La Tribuna* invia le più sentite condoglianze.

Un bruto di marmo?

Anche notti fa è stata rubata dal cortile di palazzo Lazzaroni, in via dei Lucchesi, 19, un'antica statua di *marmo* rappresentante un nudo femminile.

Come si può facilmente immaginare, non si tratta d'uno dei soliti furti. Qui siamo in presenza d'un vero e proprio bruto; d'un bruto di marmo. Si sospetta del Moro di piazza Navona, ma nulla esclude che possa trattarsi del torso di Pasquino, al quale malgrado le mutilazioni non mancano elementi di sospetto.

Per sapere la verità, leggere il *Travaso delle Idee*, che, per l'ultima volta, costa trenta centesimi.

La miseria d'una giovane nevrastenica

Terribile, misteriosa neurastenia, di quanti mali sei causa!... Una malattia che paralizza i centri volitivi, che annienta le facoltà pensanti, che pone la misera umanità in balìa di se stessa, senza difesa, è capace di produrre ogni più doloroso dissesto.

A trent'anni appena, la donna di casa Vittoria Taldo fu Nazareno, abitante in via Santa Maura 69, a piazza Pia, mentre rincasava assieme a sua madre, fu presa da un violento attacco di neurastenia acuta. Si svincolò dalle braccia della madre e gridando, sbracciandosi corse verso la riva del Tevere.

Fortunatamente, si trovarono sul posto il maresciallo di P. S. Sabino Ceccarelli, e l'agente Sante Cocolaiero della 1.a compagnia, che trasportarono la infelice malata nell'ospedale di S. Spirito. Quivi fu ricoverata, ma nessuna diagnosi potè essere pronunziata sul suo caso, dacchè la povera Vittorina era, e si trova tuttora, in stato di agitazione violentissima.

Nell'Opera Combattenti

E' aperto un concorso al posto di ragioniere capo all'Opera Nazionale per i Combattenti con lo stipendio annuo di L. 22.000 nette, oltre l'indennità caroviveri.

Chiedere bando all'Opera Nazionale per i Combattenti, via Ulpiano n. 11, Roma, tenendo presente che il termine del concorso scade il 30 giugno c. a.

Un discorso di Turati

al Convegno del "Pubblico Impiego"

Questa mattina, nella sala del Circolo dei Commercianti a Palazzo Marignoli ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo convegno dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego.

Al Congresso hanno partecipato tutti i segretari provinciali con i segretari delle Associazioni Nazionali e dei Gruppi Nazionali dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Erano presenti fra gli altri, l'on. Lanfranconi, l'on. Razza, l'avv. Lusignoli, il comm. Reynier, il cav. Bellei, il comm. Ficciluni, il console Poggioli, il comm. Guglielmotti, il comm. Seccoti.

Si è proceduto dapprima all'elezione dell'Ufficio di presidenza, ed è riuscito eletto il marchese Caracciolo. Il quale, assumendo la presidenza, ha inviato un saluto al Capo del Governo, ed Augusto Turati e all'avv. Lusignoli.

Ha preso quindi la parola l'on. Lanfranconi, che in qualità di presidente degli Istituti capitalizi di Milano, ha rilevato la comunione di interessi che oggi unisce tanto i datori di lavoro che i lavoratori, amministratori e amministrati, ed ha proposto la collaborazione di tutti coloro che lavorano perchè la Nazione possa procedere verso i suoi immancabili destini.

L'on. Razza a nome dell'on. Rossoni, ha portato il saluto della Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti e il comm. Magnani, per l'on. Maraviglia, quello degli Enti Autarchici. Il comm. Reynier ha dato poscia lettura della relazione della sezione nazionale dei Dipendenti statali, illustrando principalmente le questioni di indole organizzativa. Dopo ampia discussione, la relazione è stata approvata per acclamazione.

Alle 12, accolto dagli applausi scroscianti ed entusiastici dei congressisti, è giunto il Segretario Generale del Partito, S. E. Turati, il quale ha pronunziato un discorso in cui ha affermato tra l'altro, che gli impiegati, nel nuovo inquadramento associativo devono seguire la concezione dello Stato che il Duce ha divinato e devono essere non solo dei soldati che ubbidiscono, ma un elemento di potenza dello Stato, non al di fuori, ma al di dentro di esso operanti, per la realizzazione delle finalità supreme della Nazione.

Il Segretario Generale del Partito ha poscia incitato tutti gli impiegati a continuare nella esplicazione delle loro attività con spirito di comprensione del momento e delle rispettive funzioni ed ha terminato dicendo che se gli impiegati hanno perduto quelle che furono le possibilità sindacali hanno acquistato la fraternità del Partito che li considera fra i più fedeli collaboratori.

La fine del discorso di S. E. Turati è stata accolta da una calorosa ovazione.

Infine l'avv. Lusignoli rivolto al Segretario Generale del Partito ha detto che l'Associazione del Pubblico Impiego si terrà disciplinata agli ordini delle gerarchie del Partito.

L'on. Turati ha quindi lasciato Palazzo Marignoli, mentre al suo indirizzo si rinnovava una vibrante manifestazione di simpatia.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Generali di Brigata: Testini, collocato a riposo — Arata, collocato a riposo.

Maggiori generali medici: Santucci, collocato a riposo — Zibetti, collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore

Colonnelli: Majoli, nominato capo di Stato Maggiore del corpo d'armata di Bologna.

Tenenti Colonnelli: Vasarri, destinato alla divisione militare di Perugia — Cavallo, destinato al comando del corpo di S. M. — Zenati, destinato al comando di Stato Maggiore — Alborghetti, destinato al comando della divisione militare di Udine — Mandadori, destinato al comando della scuola di guerra.

Arma dei Carabinieri Reali

Maggiori: Sacco, destinato a disposizione legione Genova. — Santoro, destinato a disposizione leg. Palermo — Cremonesi, destinato a disposizione leg. Trieste.

Capitani: Ierici, trasferito alla compagnia di Ferrara interna — Baldinetti, trasferito compagnia Macerata, legione Ancona — Di Furia, capitano addetto comando generale, trasferito d'autorità compagnia Roma sub., legione Roma.

Tenenti: Valletta, destinato a disposizione legione Bologna — Schiavoni, destinato a disposizione compagnia Lecco.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Trioli, nominato comandante del [illegible] fanteria.

Tenenti Colonnelli: Boa, collocato a riposo — Cariani, assegnato ispettorato di mobilitazione comando militare della Sardegna — Krall, trasferito al 90. fant.

I sottonotati maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Serra — Levi.

Maggiori: Ceccotti, 6. fanteria — Lamia, 28. fanteria — Catori, comando distretto Torino.

Capitani: Pannella, trasferito 13 centro automobilistico — Corradi, trasferito comando della divisione mil. di Milano — Pacchierotti, trasferito comando distretto Padova — Tarchi, trasferito 83. fanteria — De Rohden, trasferito 2. granatieri — Ferrero, trasferito al 91. fant.

Tenenti: i sottonotati tenenti sono promossi capitani: Felici — Eboli — Peto — Rivoir — Volla — De Dominicis — Mariani — Fronterrà — Trucco.

Arma di Cavalleria

Tenenti colonnelli: Vaccaneo, trasferito reggimento cavalleggeri Novara.

Maggiori: Sforza, trasferito 3 centro automobilistico — Panaini, trasferito 6 centro automobilistico — Danelussi, trasferito all'ufficio precettazione quadrupedi del comando militare della Sicilia.

Capitani: Valfrè, trasferito 6 centro automobilistico.

Tenenti: Scanavini, trasferito reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Sanguigno, trasferito reggimento Savoia cavalleria — Della Noce, trasferito reggimento Savoia cavalleria.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli, Pasqua di Bisceglie, trasferito comando scuola di guerra — Conti, trasferito 7 campagna.

Arma del Genio

Maggiori: Trovato, trasferito 1 reggimento radiotelegrafisti.

Capitani: Venturi, trasferito 1 regg. radiotelegrafisti.

Tenenti, Testa, trasferito regg. radiotelegrafisti — Basciu, trasferito regg. genio.

I seguenti tenenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato:

Da Ponte, 2 radiotelegrafisti: Guastalla, 2 id.; Costa, 2 id.; Picceo, 1 id.; Galotti, 2 id.; Fedele, 2 id.; Donzelli, 2 id.; Malerba, 1 id.; Furlanetto 1 id.

Corpo Sanitario

I seguenti capitani medici sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

De Leo, ospedale mil. Genova; Guaraldi, regg. Genova cavalleria; Pernice, 39 fant.; Pagnotta, trasferito distretto Napoli; D'Eugenio, destinato legione territ. carabinieri reali Trieste.

GLI SPETTACOLI

Cerimonia in onore di Beethoven al Conservatorio di Santa Cecilia

Il primo dei saggi finali degli allievi del R. Conservatorio di Santa Cecilia si è svolto ieri ed ha avuto un carattere non scolastico-pedantesco, ma elevatamente artistico. Il programma era interamente composto di musiche beethoveniane e perchè l'audizione ha avuto il carattere di una cerimonia in onore del glorioso maestro che quest'anno viene commemorato con frenesia in tutto il mondo civile.

Gli alunni del nostro massimo istituto musicale hanno offerto ieri a Beethoven numerose ghirlande e il pubblico ha applaudito i giovani officianti, incoraggiandoli a perseverare nel culto di un autore che dischiude l'animo alla comprensione del bello e apre il cuore alla speranza e alla nobiltà. Beethoven è stato servito con amore e intelligenza e noi dobbiamo segnalare il lietissimo esito del saggio di ieri, augurandoci che i successivi non siano meno importanti di questo.

Dopo alcune felici parole introduttive dell'alunno Carlo Alberto Pizzini, la classe orchestrale disciplinata dal maestro Di Donato e brillantemente diretta dall'alunno di composizione Annibale Bizelli, ha eseguito con piena lode l'ouverture del Re Stefano. Quindi la violinista Nella Ranieri, accreditatissima allieva del maestro Mario Corti, ha interpretato con giusto calore di sentimento la *Romanza in fa maggiore*. Il pubblico ha applaudito senza risparmio la valorosa giovinetta. Nel primo tempo dello stupendo *Concerto in do minore*, la pianista Emanuela Sammartino (classe Bajardi) ha rivelato preziose qualità di meccanismo, di stile e di ardore passionale. Ella è stata accompagnata egregiamente dall'orchestra posta sotto la guida dell'alunno Ruggero Venè. La cantatrice Isabella Massara (classe Ghibaudo) ha reso con eleganza correttezza un brano della scena drammatica *Ah perfido!* ed Elisabetta Jovovich (classe Di Pietro) si è fatta assai apprezzare nell'aria *A quel furore* del *Fidelio*, da lei cantata con vigoroso accento.

Il leggiadro *Quintetto op-16* per strumenti a fiato ha avuto, per merito degli allievi Renato Josi, Pietro Accorroni, Nicola Parlati, Carlo Tentoni e Francesco Capasso (classe Barabaschi), un'esecuzione fedele, spigliata e colorita. Questo numero del programma ha destato un singolare interesse ed è stato applaudito entusiasticamente.

La bellissima audizione si è chiusa con il 1° Tempo del *Concerto per violino e orchestra, in re maggiore*. La violinista Margherita Gabrici, allieva del maestro Remy Principe, ha eseguito con estrema nitidezza di tecnica e aristocratica espressività questa composizione, tanto bella quanto insidiosa. L'essere uscita con molto onore in una simile prova, costituisce per la signorina Gabrici un titolo di merito veramente invidiabile.

L'orchestra, che ha una parte così importante nel *Concerto* in parola, è stata energica e precisa, sotto la direzione dell'alunno Venè, giovane animoso e precocemente esperto.

A. G.

La lirica all'Adriano

La seconda rappresentazione della «Bohème» ha rinnovato ieri sera il successo di mercoledì sera ed il pubblico è accorso numeroso per festeggiare tutti gli interpreti e in modo speciale il comm. Giorgini che è un «Rodolfo» di eccezionale valore. La sig.ra Boffa, efficacissima «Mimì» il baritono Bartolini e il basso Seri hanno ricevuto abbondanti applausi insieme con il maestro Mucci concertatore e direttore d'orchestra.

Questa sera sesta rappresentazione del «Piccolo Marat» che continua ad attrarre molto pubblico.

Concerto alla Quirinetta

Domani domenica, alle 16, avremo alla Quirinetta il secondo concerto della cantatrice Mary Rodi e del «Quartetto di Roma» composto dei professori Zuccarini, Montelli, Parini e Rosati. Il programma comprende musica di insigni autori, da Mozart e Bach sino a Brahms, Ciaikowski e Mussorgski.

Gli spettacoli al Margherita

Iersera ebbe luogo lo spettacolo in onore di Renato Mariani con un concorso impressionante di pubblico elegantissimo. Il seratante, fatto segno ad un applauso scrosciante al suo apparire in iscena, ebbe, durante lo svolgersi della rivista *Sottane al vento*, le feste più cordiali ed affettuose e l'offerta di fiori e doni.

Lunedì prossimo avremo al Teatro «Margherita» l'atteso debutto della primaria Compagnia di riviste Maresca N. 2 che rappresenta esclusivamente riviste di Ripp e Bel Ami.

Direttore e primo attore della compagnia è Eugenio Testa, caro conoscenza del pubblico romano che lo ha ammirato ed apprezzato in altre compagnie.

Nell'elenco artistico si notano la vispa e graziosa «soubrette» Lea Dafnis (nuova per Roma), e il simpatico Mario Castellani. La compagnia presenterà tre novità assolute per Roma: *Mille e una donna*, *Il mondo nell'armadio* e *Madame Pollie*, tutte di Ripp e Bel Ami, oltre alle normali riviste di repertorio. Primo ballerino e coreografo *Gianni Lombardi*. Direttore d'orchestra il valente maestro *Armando Fragna*.

Saggio delle allieve della pr.ssa Biffani

Notevole importanza ha avuto questo anno il saggio delle allieve di pianoforte della prof. Biffani-Beretti svoltosi dinanzi ad un uditorio numeroso e distinto. Il programma interessante e variato comprendeva pezzi di Grieg, Mendelssohn, Chopin, Beethoven, Liszt, Mozart, Rachmaninoff, Martucci, Sgambati, Bossi, Rosti, Chaminade.

Gli intervenuti a questa simpatica ed interessantissima audizione hanno potuto gustare ed apprezzare in tutto il suo progressivo sviluppo ed in tutta la sua importanza, i risultati della educazione musicale, metodica e razionale impartita dalla distinta signora Biffani-Beretti. Fra le molte allieve presentate, abbiamo ammirato anche delle bambine fra i cinque e gli otto anni che hanno dato prova di vero talento musicale.

Le alunne di maggiore età hanno dato prova, senza eccezione, di ottima tecnica e di gusto interpretativo fine e lodevole. Si distinsero le signorine Ambrosetti, Beretti, Grossi, Leonardi, Maltese, Montechiari, Orsini, Ruggeri, Salamitti, Vasalli. Gli intervenuti dopo avere applaudito gli interessanti saggi, hanno calorosamente felicitato la gentile professoressa Biffani-Beretti per i risultati ottenuti dei quali può davvero essere fiera.

Concerto straordinario alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17,30, avrà luogo all'Accademia Filarmonica un concerto straordinario a beneficio del personale subalterno. Al concerto prendono parte la distinta pianista Teresita Rimer, che eseguirà tre dei più difficili *Studi* di Liszt, 4 Preludi e la *Ballata in sol* di Chopin; il noto basso Felice Belli, che interpreterà un'Aria del *Simon Boccanegra* di Verdi e un'Aria delle *Nozze di Figaro* di Mozart, *I due Granatieri* di Schumann e l'*Aria della calunnia* del *Barbiere* di Rossini. Infine il *Quartetto di Roma* farà gustare uno dei migliori quartetti di Mozart e precisamente quello in do maggiore N. 465.

La prima rappresentazione al Teatro Romano di Ostia

Domani, Domenica 29, alle ore 17 precise avrà luogo la prima rappresentazione della serie degli spettacoli classici che saranno tenuti nello antico Teatro di Ostia, con «I Sette a Tebe» di Eschilo ed «Antigone» di Sofocle. Dalla vendita dei biglietti si prevede già un grande concorso di pubblico a questo eccezionale avvenimento d'arte che ha avuto a Siracusa un successo veramente mondiale.

L'ambiente suggestivo sarà degna cornice ai capolavori, che per la prima volta in Roma, dopo millenni, saranno rappresentati; la messa in scena curata in ogni minimo dettaglio, il valore degli interpetri assicurano il grande successo artistico a questa nobile manifestazione di poesia.

Tutta la Roma aristocratica ed intellettuale non potrà mancare a tale convegno.

Maria Laetitia Celli interpreterà la figura di Antigone, e Gualtiero Tumiati quella di Creonte nell'Antigone.

I giorni fissati per gli altri spettacoli sono i seguenti: 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8 Giugno.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari e Sommariva e presso tutte le altre Agenzie di viaggio, oltre che al botteghino del Teatro ad Ostia.

In caso di pioggia i biglietti saranno valevoli per la rappresentazione immediatamente successiva.

Vi saranno dei treni speciali di andata e ritorno.

AI QUIRINO — Questa sera alle 21 verrà rappresentato l'atto di G. Bolza: *Abat-jour* e la commedia in tre atti: *Er Gastigamatti* di Bretoni, ridotta da Petrolini.

Lunedì serata in onore di Ettore Petrolini con un interessantissimo programma.

All'ELISEO — Oggi e nelle due rappresentazioni di domani repliche di *Gigolette*, la fortunata operetta di Lehar che la compagnia Lombardo esegue ottimamente.

All'ODESCALCHI — Alle 17,30 *I fantocci lirici* di Yambo daranno *La danza delle libellule* seguita da alcuni numeri del teatro di fantasia.

Domani repliche alle 16 e alle 18,30.

A' MORGANA — La compagnia operettistica «L'Italiana» rappresenterà oggi: *Pierrot nero*.

Al MANZONI — Questa sera *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, una felice interpretazione della compagnia Micheluzzi. Domani alle 17: *L'amore sui tetti*; alle 21: *Sì no i xe mati no li volemo*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Domani, domenica 29 maggio, nella sede di via S. Stefano del Cacco, 16, due rappresentazioni in onore della signorina Adriana Adriani ed addio della Compagnia. Alle ore 16,30 si darà: *La Befana*, ed alle ore 18,30, si darà: *La Principessa pastorella*.

Spettacoli del 28 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
SABATO 28 — Ore 21.30 Replica di
Sottane al vento
DOMENICA 29 — Ultime due recite della Compagnia.
LUNEDI' 30 — Prima rappresentazione della Comp. di Riviste Maresca con:
MILLE E UNA... DONNA

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 28 — Ore 21 Il Brillantissimo programma:
Abat-jour - Er castigamatti
LUNEDI' 30 — Spettacolo in onore di Ettore Petrolini.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il piccolo Marat*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *La femmina del toro*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

MORGANA — Comp. d'operetta Italiana — Ore 17: *Pierrot nero*.

NAZIONALE — Opera N. del D. L. — Riposo.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *La danza delle libellule*.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Boratto Arturo sost. proc. Corte App. Lanusei id. Spezia; Conese Giuseppe nominato Cons. Corte App. Cagliari; Boneschi Carlo id. Milano; Lacava Enrico id. Cagliari; Guidi Guido id. Palermo id. Firenze; Prigioni Francesco giud. Milano nominato Cons. Corte App. id.; Forastiere Francesco Paolo giud. Lecce nominato sost. Proc. Gen. Corte App. Palermo; D'Agostino Michele giud. Lagonegro tramutato a Trieste; Tramontana Nicolò id. Merano id. Trieste; Carta Gavino, id. Ploaghe id. Genova; Colonelli Ugo id. Spilimbergo id. Vicenza, Tavolaro Silvio id. Montalto Uffugo id. Frosinone, Castoreo Angelo Maria sost. proc. Re Mantova id. Spezia; Basile Egidio id. Taranto id. Busira, Vitanza Francesco giud. S. Stefano Camastra id. Messina; Chiella Filippo id. Acquapendente id. Messina; La Via Nicolò id. Bardi id. Avezzano, Carleschi Giuseppe id. Pieve di Cadore id. Sondrio, Musumeci Antonio id. Sesso id. Trieste, Buongiorno Antonio id. Gerace Marina id. Potenza, Buonapane Luigi giud. Potenza dimissionario; Pietraroia Domenico giud. Verona tramutato Padova; Bracarelli Ignazio id. Mortara id. Asti, Scacciati Orazio id. S. Giov. Valdarno id. Firenze; Mazzia Pietro id. Tione id. Foggia; [illegible] Carlo id. Vieste id. Casamassima; Felici Francesco id. Barisciano id. Montegiorgio, Bonsegna Mario id. San Vito dei Normanni; Massimi Rocco id. S. Bartolomeo in Galdo id. Montoro superiore, Frem Enrico id. Cervinara id. Gragnano; Marra Guido id. [illegible] in aspettativa per infermità.

Sono nominati vice pretori:

Palmiari Luigi, Napoli; Cabras Nicola Umberto, Iglesias; Italia Filippo, Aquila; Galassi Felice, Apricena; Carrelli-Roberto, Barra; Feletti Pietro, Comacchio; Lepre Salvatore, Sessa Aurunca; Ventura Francesco, Trani; Dalla Porta Orlando, Roma; Minerbi Fabio, Ferrara; Caracciolo Michele, Roma; Tortolone Giovanni, Cesena; Mastrolilli Giuseppe, Treviglio; Monetti Domenico, Trani; Coferatti Mario Raffaele, Campobasso; Greco Achille, Adernò; Russo Domenico, Pisa; Carlevaris Armando, Roma; Brighina Filippo, Piazza Armerina; Laurora Donnacio, Trani; Palma Arcangelo, Siracusa; Mastrandrea Pompilio, Reggio Emilia; Fanuele Donato, Chiaromonte; Ceo Giuseppe, Casamassima; Cavalli Edoardo, Torino; Davi Rocco, Monreale; Gesuè Salvatore, Arienzo; Raganelli Giulio, Palestrina; Massa Felice, Roma; Siracusa Ciro, Bisceglie, Giuffrida Attilio Catania.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Pilati Edoardo vice pretore Comacchio; Narni Mancinelli Girolamo, id. Nola.

Pascoli Valentino giud. Gorizia destinato presidente Commissione danni guerra Tolmino cessa da tale incarico, Mollesari Luigi id. id.

L'ex deputato De Gasperi

condannato a 4 anni di detenzione per falso in atto pubblico

Alle 12.30 di oggi si è svolta alla XIII Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidoni, P. M. il cav. Trilenga, la causa contro l'ex deputato Alcide De Gasperi, Segretario del Gruppo Popolare alla Camera.

Com'è noto il De Gasperi fu arrestato nel marzo scorso in treno alla Stazione di Firenze dal Commissario di P. S. cav. Maninchinchesi della Sezione di Prati a [illegible].

L'ex on. De Gasperi fu trovato in possesso di un passaporto già scaduto e di una cedola di citazione, riconosciuta poi falsificata, intestata a certo De Rossi e indicante il De Rossi stesso come testimonio in una causa che si sarebbe svolta a Roma due giorni avanti l'arresto.

Il De Gasperi adunque fingeva il ritorno da questa causa sotto mentite spoglie; secondo l'accusa, egli cercava di passare la frontiera.

Al banco della difesa sedevano l'on. Meda e l'avv. Bonavita.

Aperta l'udienza l'ex deputato De Gasperi viene invitato a rendere le sue dichiarazioni.

Egli afferma il fatto principale dicendo peraltro di non avere celato al funzionario che lo ha fermato di essere De Gasperi.

Il passaporto, del resto, era scaduto, ma non alterato. In quanto alla cedola di citazione ha detto che l'aveva in tasca per mero caso. Ha aggiunto poi che era sua intenzione di recarsi a Trieste a trovare la consorte.

Dopo ciò vengono uditi i due testimoni, il commissario Maninchinchesi e l'ufficiale giudiziario Fantoni il quale ha confermata la disposizione già resa che cioè la firma sulla cedola di citazione non era la sua.

Ha avuto quindi la parola l'egregio rappresentante della P. A. cav. Forlenga.

Il magistrato, dopo aver esaminato l'atto di accusa, dimostra come l'ex-deputato De Gasperi sia colpevole di falso in atto pubblico ed abbia contravvenuto alle leggi di P. S. tentando di espatriare per ragioni politiche, senza il permesso e perciò conclude la sua requisitoria chiedendo complessivamente per i due reati la pena di quattro anni di detenzione e lire 20 mila di multa.

Ha quindi la parola l'on. Meda il quale cerca di dimostrare l'inesistenza del falso e quella del tentativo di varcare il confine nel pensiero dell'on. De Gasperi e conclude chiedendo l'assoluzione perchè mancano prove sufficienti ad una condanna.

Il Tribunale alle 14 si ritira per deliberare e rientra dopo tre quarti d'ora pronunziando la sentenza con la quale l'ex-deputato De Gasperi viene condannato a quattro anni di detenzione e 20 mila lire di multa ed alle spese processuali.

Il processo Pietravalle

L'avv. D'Angelantonio di P. C.

Nell'ultima parte della sua arringa lo avv. Gianturco parla della causale e dimostra che essa manca in questa causa perchè il Falanga uscì dall'ospedale ringraziando tutti delle cortesie che gli erano state usate e per cui non poteva avere alcun rancore con l'on. Pietravalle che aveva visto una sola volta. L'oratore osserva che molti testimoni dissero che avevano l'impressione che l'on. Pietravalle dopo di essere stato ferito «non disse tutto quello che sapeva».

Segue la magnifica arringa dell'avvocato d'Angelantonio. Egli irrompe con un grido di sdegno per l'agguerrita difesa dell'assassino che avendo campi infiniti per poter soddisfare il suo mandato sente la povertà dei suoi mezzi in modo tale da ferire anche i figli dell'assassinato, sino a giungere all'infamia. Una omertà di silenzio mentre essi attorniano il letto dove il padre muore ucciso. Questi figli fieri ed eroici non con il balbettante dolore di gente spaurita e codarda, ma con la fiamma della verità e con la febbre di giustizia sono quelli stessi che forniscono tutte le traccie sulle quali oggi la difesa avversaria ha annidato le sue trincee tra un vano florilegio per l'estinto, florilegio di cartapesta se serve ad uccidere un'altra volta nel cuore dei figli. La verità è sola, nuda e piagata e così furono soli nudi e piagati i figli di questo titano della verità e del dovere.

La difesa parla di misteriosi veli mentre Lina Pietravalle è costretta a difendersi, senza requie.

A questa viltà senza nome la donna che trae orgoglio anche dalla fine di suo padre risponde con un articolo che non è l'intervista tendenziosa ma le sue parole scritte un mese dopo la morte del padre, in cui ella dichiara la fede, la certezza che l'assassino sia scoperto, la verità smascherata e denudata e fieramente si duole più che della sua tragica morte, del motto obliquo, proditorio di questa morte mentre il padre fu il soldato che marcia a visiera alzata contro uomini ed idee incessante e sincero sino alla esasperazione. Ma nulla è bastato, questi figli ogni giorno hanno lottato, guardando il loro terribile destino in faccia, e gli d'un martire, d'un patriota, d'uno scienziato non ebbero la difesa magnifica e cospicua degli assassini, che anche innocenti, appartengono ai bassifondi sociali.

Nella difesa avversaria vi sono nomi di deputati, una medaglia d'argento, valori precisi e notevoli e noi ci domandiamo come e perchè Paolo Pietravalle si è presentato alla Corte d'Assise di Napoli con un solo avvocato civilista, contro sei degli imputati. L'avv. d'Addosio fu l'unico ad offrire la gratuita difesa alla povertà desolata del figlio di Michele Pietravalle, mentre gli assassini ne trovarono sei forse perchè avevano avuto l'onore d'uccidere come un cane randagio il vice-Presidente della Camera italiana. Paolo Pietravalle non trovò, non dico denaro ma lavoro e le luride figure dei tre assassini, d'un Falanga che chiama le maestre col più osceno nome, degenerato senza un barlume solo di quella coscienza che hanno persino le bestie, trova paladini che si battono senza pietà, e misericordia che si dispone ad un salvataggio quando capisce che i giurati di Napoli condannano agitando un fantoccio che oggi qui è mostro di vergogna pur di salvare Falanga, Goll e Ferrante e restituirli alla libertà. E quando il grottesco pupazzo degli figlio naturale, che scoppia come una bomba a sensation, in pieno dibattimento è morto di vergogna, la difesa sequestra l'uomo della busta gialla pur di salvare Falanga per il quale il carcere è l'alloggio naturale. C'era l'infermità di mente, la non volontà omicida, ma non basta alla difesa di Falanga che mistifica persino l'organo e il dolore dei figli, capovolge le frasi d'un morente, va su tutte le traccie tranne su quella del Falanga che prima della sua confessione è già raggiunto dai fonogrammi e dalle ricerche della questura. E si arriva a questo misterioso e inverosimile caso, che i correi Goll e Ferrante, invece di gettarsi a sbranare colui che da tre anni li ha gettati in carcere innocenti ne diventano amici non solo ma il Calì presenta un esposto abilissimo per dimostrare l'innocenza di Falanga mentre gli bastava gridargli «sei pazzo!».

Il proseguo della arringa veemente, emozionante, fortissima del brillante avvocato d'Angelantonio seguiterà Lunedì.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA GIORNATA PARLAMENTARE

Fuori dell'aula

Gli accordi commerciali con la Francia.

A Montecitorio ieri sera si sono avute riunioni di Giunte e di Commissioni alcune delle quali hanno svolto un notevole lavoro. Innanzi tutto va registrato il lavoro della *Giunta per l'esame dei trattati di commercio e le tariffe doganali*. Erano presenti gli on. Paratore, presidente; Spezzotti, Tofani, Vassallo, Benni, Alfieri, Bonsiello e Baistrocchi. Ha approvato — innanzi tutto — le relazioni degli on. Bonsiello, Alfieri, Baistrocchi, Benni e Tofani sui disegni di legge esaminati nella precedente adunanza del 25 scorso, ed è poi passata ad esaminare il *disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 6 marzo 1927, che dà esecuzione all'Atto addizionale agli Accordi commerciali in vigore fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese ed il relativo protocollo di firma, sottoscritti in Roma il 29 maggio 1926, nonchè alle note scambiate fra i rappresentanti degli Stati anzidetti.* La discussione è stata assai ampia. La relazione al disegno di legge in esame — redatta dal Capo del Governo — è assai importante; ed illustra assai efficacemente i criteri e le linee fondamentali dei patti che sono ora sottoposti all'esame del Parlamento. Scopo essenziale di questi patti è stata la ratificazione di alcune posizioni industriali che nel corso dell'esecuzione degli accordi commerciali in vigore, avevano dimostrato di esigere un particolare riguardo.

Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia sono fondamentalmente regolate dall'Accordo del 13 novembre 1922, al quale si è aggiunta la convenzione speciale sul regime delle sete e delle seterie, stipulata il 25 luglio 1923; secondo che negli anni 1923 e 24 funzionò egregiamente per noi. Avemmo in quel periodo una bilancia attiva negli scambi commerciali con la Francia: nel 1922 l'eccedenza in nostro favore fu di 215.624.845; nel 1923 di 376.648.421; nel 1924 di 343.137.248. Ma il 6 aprile 1926 la Francia provvedeva ad un primo aumento di dazi della sua tariffa, nella misura comune del trenta per cento; in seguito a che il 29 maggio 1926 si stabilì un accordo dell'Italia con la Francia che cercava di mettere in rapporto la nuova situazione con i nostri interessi. Ma prima ancora che la convenzione del maggio 1926 avesse potuto trovare attuazione veniva ad acuirsi in Francia la situazione che aveva determinato l'aumento generale del 30 per cento dei dazi doganali e in dipendenza delle nuove circostanze, il Governo di Parigi veniva a trovarsi nella necessità di deliberare un nuovo inasprimento generale dei dazi doganali e nella stessa misura di quello precedentemente adottato. Esso, però, spinto da spontanea considerazione degli interessi italiani, prima anche di attuare il provvedimento deliberato, ne informava il Governo italiano nel desiderio di venire a nuovi accordi che avessero permesso di trovare una via di conciliazione dei contrastanti interessi.

Le pratiche condotte a Parigi fra il Regio rappresentante e quel Governo, sorrette da reciproco, cordiale desiderio di venire ad un'intesa che potesse riuscire equa per le parti, condusse ad uno scambio di note effettuatosi il 14 agosto dello scorso anno e cioè nel momento stesso in cui veniva decretato il nuovo aumento.

Intanto la Francia ecco prepara la nuova tariffa, in forza della quale tutto si dovrà riprendere in esame. Infatti nella conclusione della relazione del Capo del Governo al disegno di legge all'esame della Giunta è detto: «*Il carattere degli atti sottoposti all'approvazione del Parlamento è quello di una semplice intesa complementare, la quale dal resto sembra destinata ad avere non troppo lunga durata, in quanto in seguito alla riforma doganale cui sta procedendo la Francia, si renderà necessaria una revisione integrale degli accordi commerciali da noi conclusi con la vicina Repubblica.*»

La Giunta in rapporto all'attuale situazione doganale ed in rapporto alla nuova tariffa che è in esame presso il Parlamento francese, ha ieresera discusso ampiamente. Ha convenuto che è necessario prepararsi alla nuova tariffa francese, la quale è estremamente protezionista, sia per l'altezza dei dazi, sia per la specializzazione delle voci: tra voci e sottovoci essa raggiunge il numero di diecimila circa.

Durante la discussione è stata affacciata anche la proposta — da qualche componente la Giunta di contemperare la politica doganale con la politica monetaria cioè con la rivalutazione monetaria. E' stato dato incarico all'on. Benni di stendere la relazione e di far cenno in essa anche dell'argomento suddetto.

I diritti di autore

Una riunione interessante è stata anche quella della *Commissione parlamentare che ha in esame il disegno di legge per la conversione del decreto sui diritti di autore*. Si è deciso di proporre qualche modificazione al testo del decreto, intesa a meglio precisare la difesa del diritto di autore; e si è dato mandato di fiducia al relatore on. Solmi, incaricandolo di conferire, in merito, con i Ministri interessati.

Le modificazioni che la Commissione propone tendono — in sostanza — a meglio precisare la dizione del decreto nella parte che particolarmente stabilisce le garanzie; si ritiene che in questo punto le disposizioni non siano sufficientemente chiare, tanto che davano luogo a contrasti. Si pensa di voler meglio garentire la serietà del contratto di edizione e di rappresentazione, per modo che quando il concessionario o l'impresario assume l'obbligo della edizione o rappresentazione non lasci mandare, poi a vuoto quest'obbligo. E quindi si pensa sia necessario ben tutelare l'autore nelle sue legittime aspettazioni.

D'altra parte non si vuole, però, nemmeno sopraccaricare di oneri il concessionario medesimo o l'impresario, per modo che non sia indotto a non assumere contratti. Senza — dunque — troppo spaventare il concessionario o l'impresario si vuole precisare il loro obbligo e stabilire che questo venga adempiuto ed adempiuto con reale, seria efficacia. Quindi si stabilisce l'obbligo dell'edizione o della rappresentazione entro un termine congruo di tre o quattro anni.

Sorgeva qui una questione molto interessante: eseguita una volta l'opera musicale o drammatica pareva che fosse esaurito ogni obbligo da parte del concessionario. Il decreto-legge, con disposizioni di carattere transitorio, aveva stabilito che, per le opere musicali o drammatiche non rappresentate entro il triennio dalla pubblicazione della legge, l'autore avesse il diritto di sciogliersi dal contratto. Sembra alla Commissione parlamentare che questa disposizione possa o debba perdere il suo carattere transitorio, per diventare permanente; e precisare — almeno per le opere più importanti, la cui esecuzione costituisce una specie di interesse nazionale — un dovere per l'ulteriore rappresentazione dell'opera, salvo decadenza dal contratto.

Il relatore on. Solmi ha iersera stesso avuto — in proposito, per concretare le eventuali modificazioni — un colloquio con il Ministro dell'Economia on. Belluzzo ed oggi ha lungamente conferito con il Ministro Guardasigilli on. Rocco e con quello dell'Istruzione on. Fedele.

Modifiche alla leva marittima

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera, che hanno esaminato varii disegni di legge e nominati i commissari. Tra gli altri disegni di legge esaminati ve ne è uno del Capo del Governo e Ministro della Marina on. Mussolini su la *leva marittima*. Nella relazione che accompagna il progetto in parola il Capo del Governo nota che in seguito alla constatata diminuzione del gettito della leva di mare, specialmente nei riguardi del personale specialista, si è reso necessario apportare alcune modificazioni alle disposizioni vigenti sulla leva stessa, in modo da poter assicurare il contingente indispensabile per le esigenze dei servizi della Regia Marina, indipendentemente dal personale assunto mediante arruolamenti volontari.

Perciò si è ritenuto conveniente di preparare un nuovo testo della legge, sentito anche in alcuni casi le Autorità competenti di altre Amministrazioni dello Stato, in modo che esso risultasse quanto più possibile, completo, organico e rispondente alle molteplici esigenze dei servizi affidati alla Regia marina.

Le modificazioni che si apportano con l'attuale disegno di legge mirano:

a) a trarre dalla leva il maggior contingente possibile di elementi idonei ai servizi della Regia marina per meglio assicurarne l'efficienza nell'interesse più sacro dello Stato, la difesa interna ed esterna: tali sono le varianti apportate all'articolo 3, che stabilisce quali sono i cittadini soggetti alla leva marittima, in correlazione con le norme dell'articolo 30;

b) quelle dell'articolo 42, che stabilisce l'arruolamento degli ufficiali di complemento tra gli inscritti alla leva marittima che posseggono determinati titoli di studio;

b) e quelle contemplate nel titolo VII del presente disegno di legge, che comminano pene per i cittadini che cercano frodare comunque la legge per sottrarsi alla prestazione del servizio nella Regia marina, e per i loro complici.

Il nuovo testo che ora si propone consta di 106 articoli.

Sarebbe intendimento del Governo di far applicare la nuova legge alla leva di mare del 1906, le cui liste preparatorie le Regie capitanerie hanno l'obbligo di avere pronte al 1.o settembre prossimo venturo.

Il bilancio delle Finanze alla Camera

La seduta di ieri

Ieri la Camera approvò, con votazione segreta, il bilancio del Ministero dell'Interno e vari progetti di legge.

Quindi incominciò a discutere

Il Bilancio delle Finanze

Primo oratore fu l'on. CELESIA.

L'on. CELESIA tratta la complessa questione della finanza locale, sia nei suoi rapporti con la situazione finanziaria del Paese, sia nei suoi aspetti particolari.

L'oratore dà ragione dei voti fatti dalla Federazione degli Enti Autarchici per una riforma del sistema delle sovrimposte, mediante l'adozione di provvedimenti legislativi intesi a creare nuovi cespiti di entrata ai municipi e alle provincie.

Auspica la costituzione, presso il Ministero delle Finanze, di una direzione centrale della Finanza locale, che provveda alla sistemazione dei bilanci provinciali e comunali.

Esamina, alla stregua dei dati statistici controllati, la situazione finanziaria globale degli enti locali, la quale, col suo complessivo deficit di un miliardo, esige cure energiche e sollecite, quali appunto il Fascismo è in grado di disporre. (*Applausi*).

Dopo il discorso dell'on. Celesia la seduta fu tolta.

I Presidenti delle Federaz. Combattenti ricevuti dal Duce

Stamane, nel Giardino del Viminale, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni e Sezioni all'estero dell'Associazione Nazionale Combattenti, venuti a Roma per il recente Consiglio Nazionale.

L'on. Manaresi, quale Presidente del Consiglio Nazionale ha rivolto al Duce, che era accompagnato da S. E. l'onorevole Suardo, vibranti parole di saluto, assicurandolo della devozione e della fedeltà di tutti i Combattenti dell'Associazione compresi quelli che all'estero tengono alto il nome ed il prestigio dell'Italia guerriera e fascista.

Il Duce, accompagnato dai Triumviri dell'Associazione, dall'on. Manaresi e dal generale Farà ha passato in rassegna tutti i rappresentanti soffermandosi a parlare affabilmente con numerosi di essi e specialmente con i dirigenti le Sezioni all'estero.

Alla fine della rassegna il Duce ha salutato con cordiale soddisfazione i valorosi commilitoni, che si erano presentati a lui, orgogliosi del loro passato di combattenti valorosi — documentato dalle innumerevoli decorazioni che brillavano sui loro petti — e pronti a seguirlo sempre in tutti i più ardui cimenti per le vittorie dell'avvenire.

L'on. Turati a Bologna

Il Segretario generale del Partito on. Turati partirà questa sera da Roma per Bologna per assistere al grande incontro di *foot-ball* tra la Squadra Nazionale d'Italia e la Squadra Nazionale di Spagna.

Gli Ufficiali dell'Aeronautica non possono sposarsi prima di 30 anni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge 21 aprile 1927, n. 783, con il quale è disposto che gli ufficiali della R. Aeronautica non possono contrarre matrimonio se non hanno raggiunto l'età di 30 anni.

Lo scultore Canonica ad Angora per l'inaugurazione del monumento a Kemal Pascià

BRINDISI, 28. — A bordo del piroscafo *Semiramis Lenea*, è passato da qui stanotte lo scultore torinese Pietro Canonica, che si reca ad Angora pel collocamento e l'inaugurazione del monumento da lui eseguito per Kemal Pascià.

Scossa di terremoto ad Avellino

AVELLINO, 28. — Ieri alle ore 23,40 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

L'on. Bagnasco presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Con decreto n. 6496 del 21 corr. il Prefetto della Provincia di Torino ha nominato Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, l'on. Domenico Bagnasco, fiduciario per il Piemonte dell'Ente Nazionale della Cooperazione e già consigliere d'Amministrazione dell'Alleanza stessa in rappresentanza dell'Associazione Generale degli Operai.

In occasione della sua nomina lon. Bagnasco ha pubblicato un patriottico manifesto ed ha inviato vibranti telegrammi al Capo del Governo e a S. E. Belluzzo e all'on. Alfieri.

L'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione avrà luogo per parte del Prefetto, e con l'intervento del podestà e del colonnello Di Robilant segretario della Federazione del U. N. F. il 30 corr.

E' costituita l'Assoc. Nazionale Fascista dei medici condotti

Con Decreto del Capo del Governo è stata autorizzata la costituzione dell'Associazione nazionale fascista dei medici condotti, aderente all'Associazione generale fascista del pubblico impiego, fra i medici condotti alle dipendenze dei Comuni ed Opere Pie.

L'Associazione che ispira la propria azione ai principi fondamentali del Fascismo, si propone compiti morali, culturali ed assistenziali.

Sarà cura dell'Associazione di istituire uffici legali per la consulenza tecnica riguardante la carriera, il servizio e la pensione dei medici condotti in rapporto alle leggi ed ai regolamenti dello Stato.

Gli organi dirigenti centrali dell'Associazione — che ha base nazionale e provinciale — sono: 1. il segretario nazionale; 2. il Direttorio nazionale.

La battaglia pel ribasso dei prezzi

Per la riduzione dei salari a Milano

MILANO, 28. — Domattina tutti gli iscritti ai Sindacati milanesi sono convocati al Teatro del Popolo nella Casa delle Corporazioni ove il segretario generale comm. Giacomelli farà importanti comunicazioni circa la riduzione dei salari in rapporto alla battaglia contro il caro-vita e il caro affitto. Interverranno anche il vice podestà on. Torrusio, e il segretario politico del Fascio milanese, Mario Giampaoli.

I padroni di casa a Trapani danno un buon esempio di disciplina

TRAPANI, 28. — Per iniziativa della Federazione provinciale fascista si sono riuniti i proprietari di case i quali — migliorando le condizioni dell'accordo stabilito dalla Federazione Nazionale tra i proprietari di case — hanno deliberato di sospendere la convalidazione di tutte le disdette per il corrente anno, già numerosissime, e di stendere il beneficio della riduzione dei fitti per abitazione fino alle pigioni di lire duemila e per qualsiasi genere di negozi.

Riduzione di fitti a Pavia

PAVIA, 28. — L'assemblea dei proprietari di case riunitasi ieri ha deliberato di ridurre del 10 per cento i canoni di fitto che non superino il quintuplo dell'ante guerra, purchè non si discenda a meno del quadruplo; dal 10 al 20 per cento i canoni che superino il quintuplo dal 10 al 25 per cento i canoni dei negozi a partire dal 1.o giugno.

Il caroviveri dei lanieri di Biella ridotto del 3,40 per cento

BIELLA, 28. — Tra l'Unione fascista di Biella e la confederazione sindacale fascista di Vercelli si è proceduto alla revisione dell'indennità caro viveri degli operai lanieri, che è stata ridotta del 3,40 per cento.

Anche ad Arezzo i fitti diminuiscono

AREZZO, 28. — Si ha da Arezzo che i proprietari di fabbricati, adunatisi nell'ufficio del Podestà sotto la presidenza del medesimo, hanno deliberato di diminuire i fitti con il mese di giugno nella seguente misura: per le pigioni che non superano il quintuplo della pigione ante-guerra il 10 per cento; per quelle eccedenti il quintuplo dall'11 al 20 per cento; per le nuove costruzioni dal 1920 in poi il 5 per cento. Le controversie saranno deferite al Podestà.

La situazione degli affitti a Firenze

FIRENZE, 28. — L'avv. Bassetti Fani presidente della sezione fiorentina dell'Associazione fra i proprietari di stabili, ritornato dal convegno di Milano, ha dichiarato che 1800 proprietari associati si uniformeranno al deliberato di ribassare i fitti, ma ha espresso dei dubbi per gli altri 10 mila proprietari non associati.

La formazione delle Commissioni alla Conferenza del lavoro

GINEVRA, 28.

La Conferenza Internazionale del Lavoro ha proceduto, in gruppi separati, alla designazione dei membri di ciascun gruppo per la composizione delle Commissioni che dovranno discutere e riferire sui più importanti argomenti inscritti all'ordine del giorno. L'Italia è stata inclusa colla rappresentanza governativa in tre commissioni e cioè nella Commissione che dovrà discutere sulla libertà sindacale, nella Commissione per l'assicurazione contro le malattie e nella Commissione per il regolamento. Colla rappresentanza padronale l'Italia è stata ammessa in tutte le Commissioni.

Anche questo anno il gruppo operaio della Conferenza non ha designato il delegato operaio italiano e i suoi consiglieri tecnici a far parte delle Commissione. Tuttavia in seguito alla riforma del regolamento proposta l'anno scorso dalla delegazione italiana, anche nel caso di mancata designazione dei rispettivi gruppi, tutti i membri della Conferenza, compresi quindi anche i delegati operai italiani, hanno diritto a partecipare ai lavori delle Commissioni a prendervi la parola e quindi ad influire sulla conclusione dei lavori.

Il ricorso contro i poteri dell'on. Rossoni sarà discusso nell'Assemblea plenaria di mercoledì prossimo.

La delegazione italiana presenterà oggi il proprio controricorso.

Un altro discorso anticomunista di Sarraut

PARIGI, 28.

La Camera ha discusso ieri le interpellanze relative al comunismo.

Rispondendo a Cachin, il Ministro dell'Interno Sarraut dichiara che il suo discorso pronunziato a Costantina non fu un attacco deciso all'improvviso contro il comunismo. La verità è — soggiunge il Ministro — che io forse ho troppo tardato a prendere la posizione spettante ad un patriota repubblicano e ad un radicale-socialista.

I mezzi comunisti per distruggere la Francia non sono un delitto di pensiero ma un vero crimine e io ho quindi il dovere di assicurare il rispetto della legge.

L'oratore mette in evidenza quindi che il comunismo, che non è una cosa nuova, ha questo di nuovo: che è attualmente guidato dai vecchi metodi dell'imperialismo russo e dello czarismo. Il comunismo russo vuole utilizzare la rivoluzione mondiale nell'interesse della Russia e intende imporre la sua dittatura con la guerra civile e con la effusione di sangue. E' Mosca che ordina l'azione anti militarista e anti coloniale.

Il Ministro Sarraut deplora quindi la propaganda comunista e antimilitarista e cita fatti dimostranti che i comunisti cercano di sviare i soldati e i marinai dal compiere il loro dovere e li incitano a prendere le armi contro la borghesia.

Il deputato Blum chiede quindi di interpellare sulla natura delle relazioni diplomatiche future tra il Governo francese e i Soviety rilevando che il discorso del Ministro Sarraut è stato diretto specialmente contro Mosca.

Il signor Briand risponde che il Ministro degli esteri deve sforzarsi di far sì che la politica estera resti al di sopra delle improvvisazioni fatte nelle sedute. Aggiunge che potrà rispondere al deputato Blum soltanto dopo avere riflettuto; tiene però a precisare fino da adesso che il Ministro Sarraut ha parlato soltanto di Mosca come sede della Terza Internazionale. Nel caso, egli aggiunge, di scorrettezza diplomatica proveniente dal Governo sovietico, il Ministro degli Esteri provvederebbe a prendere le sanzioni necessarie. Conclude domandando di non mischiare nella discussione la politica estera.

Re Boris di Bulgaria visiterebbe le maggiori capitali europee

LONDRA, 28.

Si apprende da buona fonte che dopo le elezioni generali Re Boris intraprenderà un viaggio all'estero. Egli farà visite ufficiali a Roma, Parigi, Londra, e viaggerà con un piccolo seguito e sarà accompagnato da un ministro.

L'arresto degli aggressori dei fascisti italiani a Lione

PARIGI, 28.

A Lione sono stati arrestati tre comunisti italiani: i manovali Ragni di anni 27, Seghettini di anni 28, Malfatti di anni 28, accusati di aver preso parte domenica all'aggressione e al ferimento del segretario del locale Fascio italiano, Mario Scribanti, e del fascista Trapani.

Il console italiano di Lione sta redigendo un rapporto. La festa aveva carattere familiare, e non ufficiale. Tuttavia vi parteciparono gli addetti al Consolato oltre ai membri influenti della colonia italiana. Inoltre era rappresentata largamente la cittadinanza francese. I due feriti sono in condizioni gravi ma non si dispera di salvarli.

La polizia ricerca un quarto individuo, Savelli, noto per la sua attività di sovversivo, che si è accertato fece uso della rivoltella nell'aggressione di ieri l'altro.

L'a[illegible] di una avanzata nordista in Cina

MILANO, 28. — Il *Popolo d'Italia* ha dal proprio inviato in Cina in data 27 notte da Pechino: «Il quartiere generale del generalissimo nordista annuncia prossima una grande offensiva intesa a ricacciare i sudisti che vanno avanzando sulla linea ferroviaria di Sciangai».

Il Giappone pronto ad ogni evento

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Tokio:

«Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri le misure da prendere per la protezione dei sudditi giapponesi in Cina in caso di pericolo. Una delle misure decise è l'invio di forze navali a Tsing Tao e a Tsi Nan nello Sciantung. Ciò non significa che il Giappone intenda dipartirsi da una stretta neutralità. Nell'eventualità che sia necessario prendere le suindicate misure, il presidente Tanaka farà riguardo a questa neutralità dichiarazioni esplicite.»

Rassegna finanziaria settimanale

La facilità con la quale si sono svolte nella riunione di esordio dell'ottava chiusa oggi le sistemazioni dei riporti e le condizioni convenienti alle quali si è trovato il denaro per tali operazioni, non hanno valso a risvegliare il mercato dei valori dalla sua apatia, sia per quanto riguarda il volume delle transazioni mantenutosi limitatissimo sia per ciò che riguarda la tendenza dei corsi la quale, salvo qualche breve accenno di ripresa, è stata in generale fiacca. Malgrado ciò deve riconoscersi che la sorveglianza del listino si esercita efficacemente ed in modo metodico e costante e che, nel loro insieme, le Borse progrediscono nel processo di nuova livellazione al quale anch'esse come tutti gli altri mercati devono assoggettarsi in dipendenza della rivalutazione della lira.

Dei fondi di Stato il Consolidato, più sostenuto che nella precedente ottava, si sposta fra 76.70 e 77.15; in buon contegno la Rendita che attraverso affari ridotti passa da 63.60 a 64.15; poco trattati i Buoni del Tesoro che chiudono sui seguenti prezzi medi: ordinari intorno all'84; quinquennali sull'83; settennali 80; novennali sul 79.60.

Fra i bancari, le Bankitalia passate da 2038 a 2035 e le Commerciali da 1123 a 1119 entrambe attive e sostenute; rimanente poco scambiato: Credito Italiano fra 713 e 709; Bankroma da 113 a 112.

Scarsamente attiva si è mantenuta la sezione dei metallurgici siderurgici e meccanici: Fiat in buon contegno fra 323 e 322; Terni da 360 a 358; Ilva fra 154 e 151.

Piuttosto fiacchi i valori di navigazione: Rubattino da 468 a 463; Cosulich da 184 a 179; Libera Triestina fra 390 e 384; senza affari gli ex-ferroviari con le Meridionali appena spostatesi da 615 a 600.

Dei chimici elettrici tessili ed affini, qualche scambio a fondo resistente di Viscosa passate da 168 a 167; scarsamente attivo il rimanente: Chatillon da 117 a 119; Seso fra 98 e 90; Unes da 98 a 96; Gas fra 600 e 596; Montecatini da 190 a 188; Amiata fra 332 e 330.

Calmi e resistenti i fondiari: Immobiliari fra 597 e 569; Beni Stabili da 500 a 486; Bonifiche Ferraresi fra 330 e 324; Risanamento da 890 ad 865; Rustici fra 188 e 191; Aedes da 7.10 a 6.90.

Affari quasi nulli e tendenza sostenutissima della lira di fronte a tutte le valute hanno caratterizzato il mercato dei cambi: la sterlina passa da 88.90 ad 88.80; il dollaro si sposta fra 18.30 e 18.29; il franco francese da 71.50 a 71.60.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento contanti 63,90 fine 64,15 — Consolidato 5 per cento contanti 76,90 - fine 77,15 — Venezie 3,50 per cento 62,80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 81,50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 83,50 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 80,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 79,50 — Buoni del Tesoro novennali 79 — Banca d'Italia 2035 — Istituto Credito Fondiario 370 — Commerciale 1119 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 112 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 565 — Banca Naz. di Credito 516 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 600 — Tramways 345 — Navigazione 468 — Libera Triestina 384 — Cosulich 179 — Cotoniere 33,50 — Snia-Viscosa 167 — Seie de Chatillon 116 — Varedo 60 — Elba 40 — Metallurgica 106 — Montecatini 188 — Monte Amiata 330 — Antimonio 145 — Ansaldo 71 — Fiat 321 — Valdarno 133 — Seso 90 — Terni 362 — Sip 135 — Tirso 160 — Gas di Roma 596 — Unes 95 — Azoto 202 — Elettrochimica 63,50 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 120 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 650 — Molini Pantanella 177,50 — Bonifiche Ferraresi 324 — Fondi Rustici 190,50 — Immobiliari 569 — Beni Stabili 486 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 101 — Aedes 6,90 — Risanamento 865 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 410 — Palermo 254 — Spalato 245 — Isonzo 94 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazioni Vita 685.

CAMBI: Parigi 71,60 - 72 — Londra 88,85 - 89 — New York 18,29 - 18,30.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64,10 — Consolidato 5 per cento 77,35 — Banca d'Italia 2034 — Banca Commerciale Italiana 1117 — Credito Italiano 698 — Banco Roma 112,50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 615 — Mediterranea 334 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 460 — Libera Triestina 380 — Cosulich 178 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 173 — Cascami Seta 688 — Tessuti Stampati 594 — Linificio Canap. Nazionale 405 — Man. Coton. Meridionali 34 — Man. Tosi 211 — S.N.I.A. 166,50 — Unione Manifatture 340 — «Ilva» 153 — Metall. Italiana 118 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 187,50 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 321 — Automobili Isotta 132 — Automobili Bianchi 45 — Off. Mecc. Miani 57 — Off. Mecc. Reggiane 32 — Adriatica di Elett. 194 — Edison 527 — Vizzola 762 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 360 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 5,20 — Petroli d'Italia 52 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili, Roma 483 — Eridania 644 — Esp. Italo-Americana 367 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 71,65 — Londra 88,75 — New York 18,27 — Belgio 2,54 — Olanda 7,38 — Pesos oro 17,81 — Svizzera 331,37,50 — Berlino 4,33,50 — Spagna 321 — Bukarest 11 — Vienna 2,36 — Praga 54,30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 64,20 — Consolidato 5 per cento 77,35 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1119 — Credito Italiano 705 — Banco Roma 112,50 — Aedes 6,90 — Meridionali 616 — Mediterranea 327 — Rubattino 460 — Lloyd Sabaudo 221 — Snia 166 — Eridania 645 — Raffineria L. L. 321 — Industrie Zuccheri 415 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 360 — Ansaldo 74 — «Ilva» 149 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 220 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 450 — Semolerie 615 — Silos 610 — Itala 12 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 612 — Officine Elettriche Genovesi 334 — Cosulich 176 — Fiat 322 — Beni Stabili 488 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 71,70 — Londra 88,84 — New York 18,2875 — Svizzera 352 — Spagna 321,75

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Magona d'Italia 354 — Fonderia Veraci 370 — Elba 41 — Monte Amiata 329 — Meccaniche 102 — Valdarno 123 — Molini Biondi 125 — Digerini Mariani 70 — Self 217 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 10,50 — Scia 78 — Testi 38 — Fondiaria Incendio 478 Fondiaria Vita 665.

CAMBI: Parigi 61,70 — Londra 88,80 — Svizzera 351,50 — New York 18,27,50 — Belgio 2,54 — Berlino 4,35.

Borse di Napoli

Mercato svogliato senza affari e con fondi deboli. Cedono tutti i titoli; ma gli scoperti arginano ed evitano una rapida discesa. Relativamente sostenuti i fondi di Stato e le Banchitalia. Offerti il resto. Cambi invariati.

Rendita 3,50 per cento 63,95 — Consolidato 5 per cento 77,15 — Prestito Venezia 63,50 — Buoni Novennali 78,20 — Banca d'Italia 2206 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 708 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranee 332 — Rubattino 460 — Terni 360 — Elba 41,50 — Ilva 148 — Risanamento 867 — Beni Stabili 482 — Cotoniere Meridionali 34 — Gas di Roma 630 — Società Meridionale Elettr. 250 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 406 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Nazionale di Credito 516.

CAMBI: Francia 71,70 — Inghilterra 88,90 — Stati Uniti d'America 18,29.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Confortata dall'affetto dei figli ieri sera cristianamente alle ore 23,25 s'è spenta la signora

LETTERINA NICCOLI

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli avv. GAETANO, dottor GIOVANNI, avv. VITTORIO e ALFREDO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani domenica alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Ovidio, N. 10.

La presente serve di partecipazione.

Roma, 28 maggio 1927

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-206 nott. 61-206.